



ROCCIANNA

**Notiziario della GIOVANE MONTAGNA
Sez. di IVREA**

www.giovanemontagna.org - dicembre '23 - n° 161 - circolare riservata ai Soci

8/9/10 settembre 2023 Raduno intersezionale estivo e celebrazione del Centenario della Sezione di Ivrea

Il saluto e il ringraziamento del Presidente centrale Stefano Vezzoso per i tre giorni del Raduno.

Caro Enzo e cari Amici della Sezione di Ivrea,

La celebrazione del centenario della fondazione ha consentito ai numerosi soci intervenuti al Raduno Intersezionale Estivo di apprezzare l'imponente e prezioso lavoro che è stato fatto per riannodare i fili della memoria lungo il secolo che la Sezione ha attraversato, mantenendo sempre intatta la sua vitalità.

E le attività sul campo hanno fatto emergere nitidamente l'identità della Sezione eporediese; una identità che trae origine dalla nostra storia più antica, dalla nostra cultura alpinistica più genuina e da un contesto peculiare che trova il suo centro in una città che è stata laboratorio di iniziative profetiche.

Questi motivi mi spingono oltre a dire un grazie di cuore a tutti voi per averci donato queste tre giornate, anche a rivolgere un deferente pensiero ed omaggio a quelle generazioni di soci che ci hanno preceduto, declinando all'atto pratico il sogno che sta alla base dell'idea della Giovane Montagna.

L'Essere Associazione, come ci ha ben ricordato Mons. Cerrato durante la sua intensa omelia, si risolve nella capacità di condurre tante diversità, fra loro complementari, verso una meta comune, consapevoli di appartenere a una comunità capace di elaborare progetti e di risollevarsi di fronte alle difficoltà.

Il messaggio che è giunto durante questo nostro stare insieme ci stimola ulteriormente ad impegnarci per realizzare un'Associazione ancora più unita e solida, condizione necessaria per perseguire il progetto di rinnovamento della Giovane Montagna che ci vede tutti coinvolti.

Il nostro cammino in questo secondo secolo di vita passa e passerà, quindi, anche da Ivrea!

Un cordiale ed affettuoso saluto.



Stefano Vezzoso
Presidente Centrale

SOMMARIO:

<i>Raduno inters. estivo e Centenario Sez. di Ivrea. Saluto del Presidente Centrale Stefano Vezzoso</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Relazioni sul Raduno estivo e sul Centenario associativo</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Attività svolta</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Genzano di Roma. Assemblea dei Delegati 2023</i>	<i>pag. 29</i>
<i>Escursione fuori programma</i>	<i>pag. 33</i>
<i>Croci di Vetta</i>	<i>pag. 36</i>
<i>Notizie di Sezione</i>	<i>pag. 37</i>
<i>Assemblea ordin. dei Soci 2023</i>	<i>pag. 38</i>

Articoli a firma dei soci
della G.M. Sezione di Ivrea

Resoconto dei tre giorni del raduno e delle attività svolte

Quando ci si era proposti come Sede per il raduno estivo 2023 per festeggiare con nutrita presenza di Soci di tutte le nostre Sezioni l'evento relativo al nostro centenario di storia vissuta, ed eravamo a Roveré Veronese per l'Assemblea Delegati del 2022, non immaginavamo di certo l'enorme mole di lavoro che ci saremmo addossati, anche in considerazione del fatto che già si stava lavorando per raccogliere la storia dei 100 anni in un libro che ne omaggiasse con enfasi e decoro le gesta pregresse del nostro sodalizio.

Oltre al definire il nutrito programma (ci è stato chiesto da parte di alcune Sezioni di includere nel programma anche attività per il venerdì pomeriggio) abbiamo dovuto modificare in corso d'opera visite o relatori delle serate per cause non evidenti fin da subito. Il lavoro è stato cospicuo e ne è uscita modestamente una interessante proposta che il Presidente centrale, Stefano Vezzoso, ha definito "una macchina da guerra". Il tutto (programma degli eventi e mostra) è stato sapientemente relazionato a tutti i lettori con anticipo dai quotidiani locali, "La Sentinella del Canavese" ed il "Risveglio Popolare", dal dr. F. Farnè e dal dr. F. Dassano, quest'ultimo nostro gradito Socio.



Soci in visita alla mostra del Centenario (Foto Fulvio Vigna)

Nella mattinata di venerdì, come primo avvenimento, si è inaugurata la mostra sul centenario, presso la sala Santa Marta di Ivrea, con fotografie illustrate da didascalie e documenti raccolti pazientemente e con intelligenza da Fulvio Vigna e signora, mostra che tutti i convenuti al raduno hanno poi avuto modo di visitare, unitamente ai non Soci interessati, elogiando il lavoro fatto.



Castello di Masino e visita degli interni (Foto Gino Rubini)



(Archivio Sezione GM Padova)

Si è dunque proseguito al venerdì pomeriggio con la visita al castello di Masino, annoverato tra le bellezze d'Italia gestite dal FAI, che ha suscitato interesse ed ammirazione da parte della settantina di iscritti che, oltre alle interessanti bellezze ed opere custodite dal maniero, ha avuto modo di godere della vista dell'anfiteatro morenico di Ivrea, bellezza geologica costruita nel corso di millenni dal ghiacciaio Baltico. Ci si è ritrovati poi per la cena presso la "Trattoria la vecchia fornace" di San Bernardo, luogo dove si è



Agriturismo "La Vecchia Fornace": tutti a tavola... (Foto Fulvio Vigna)

concentrato il raduno anche grazie alla disponibilità degli hotels Gardenia e La Villa. Si era poco meno di cento unità: la serata, sempre presso la trattoria (è stata questa un'ottima opportunità poiché ci ha consentito di evitare spostamenti che avrebbero richiesto tempo addizionale) è stata dedicata al parco nazionale del Gran Paradiso, che ci ha concesso il patrocinio unitamente alla città di Ivrea, Ente che festeggiava il centenario di istituzione. Un traguardo importante, per un'area protetta che rappresenta uno dei pochi, grandi santuari della fauna selvatica del nostro Paese. Vite selvagge animano cieli sconfinati e fitti boschi, aride pietraie e bianchi nevai: un patrimonio inestimabile di biodiversità, che Luca Giordano ha fotografato e fotografa con passione, sensibilità e grande rispetto. Bellissime fotografie presentate e sapientemente illustrate dal fotografo professionista Giordano che, ci ha confidato, gli sono costati lunghi appostamenti anche notturni. Davvero una carrellata di foto di prim'ordine.



Luca Giordano tra i suoi amici animali... (Archivio Luca Giordano)

Il giorno di sabato prevedeva escursioni o camminate (vedasi relazioni specifiche in merito): si è da subito pensato al Mombarone poiché questa è stata la prima uscita del nostro nascente sodalizio nella seconda metà del 1923, anche se in condizioni decisamente differenti poiché si iniziava a camminare da Settimo Vittone, luogo dove il treno lasciava gli arditi montagnini, che erano costretti ad un pernottamento presso l'alpeggio di Trovinasse. Per chi invece preferiva una camminata meno impegnativa si è proposta una più dolce uscita intorno ai laghi morenici di Ivrea. L'appuntamento successivo dove ci si riuniva nuovamente tutti insieme era l'Eucarestia celebrata dal nostro Vescovo, Mons. Edoardo Cerrato, presso la parrocchiale di S. Bernardo (vedasi relazione specifica). Dopo cena, alla quale abbiamo avuto il piacere di ospitare il nostro Sindaco Avv. Matteo Chiantore, c'è stato il saluto istituzionale ai convenuti del Sindaco e la consegna della targa commemorativa del centenario del nostro Sodalizio da parte dell'Amministrazione Comunale di Ivrea. E' stato un momento importante e ricco di



Il Sindaco di Ivrea Matteo Chiantore porge il suo saluto ai convenuti, il Presidente Enzo Rognoni mostra la targa commemorativa del Centenario offerta dalla Città, il dottor Pietro Crivellaro è in attesa di dare inizio al suo intervento (Foto Fulvio Vigna)

significato che commemora doverosamente e con onore coloro i quali hanno contribuito alle gesta della Giovane Montagna di Ivrea tenendone acceso il fuoco sacro. Nel prosieguo della serata il dr. Pietro Crivellaro, alpinista, scrittore e curatore della rubrica domenicale del "Sole 24 Ore" dedicata alla montagna ha tenuto una conferenza dal tema: dalla scoperta del monte Bianco alla battaglia del Cervino. Militari, scienziati, topografi e preti: i veri pionieri dell'alpinismo svelati dagli storici archivi (1690-1865). Si è trattato di una cronistoria dell'alpinismo in Valle d'Aosta. Interessante

carrellata sulle attività che hanno caratterizzato gli albori dell'alpinismo in valle: peccato i presenti sentissero la stanchezza per le attività della giornata, molte ed impegnative. Alcuni Soci di Sezioni che sono stati costretti ad una levataccia per non perdere l'appuntamento delle 7 del mattino non hanno retto ed abbiamo dovuto accompagnarli anzi tempo negli hotels. Un vero peccato non siano riusciti a godersi tutta la preziosità dell'intervento, soprattutto un rincrescimento per onorare l'impegno non indifferente dell'oratore (diventato nel contempo nostro gradito Socio).



Olivetti, edifici industriali patrimonio mondiale Unesco (Foto Fulvio Vigna)

La domenica era stata articolata con visite dedicate alla città di Ivrea, parte industriale e patrimonio mondiale Unesco, con edifici e complessi architettonici importanti, derivanti dal manifesto delle politiche del Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 e ispirato alle riflessioni di Adriano Olivetti, su un ipotetico nuovo ordinamento politico e amministrativo

basato sulla Comunità e su un modello economico caratterizzato da una visione collettiva delle relazioni tra lavoratori e imprese. La proposta di Olivetti si distingue nel panorama delle proposte comunitarie del XX secolo per l'eterogeneità dei riferimenti culturali alla base dell'idea di comunità, e per il ruolo assunto dalla fabbrica, a cui è affidato il compito di motore di ricchezza e fulcro delle relazioni sociali. La proposta si concretizzò grazie ai mezzi messi a disposizione dalla Olivetti e la città diventò il laboratorio sperimentale delle teorie e del dibattito urbanistico del XX secolo. La visita è



Ivrea, Ponte Vecchio o romano (Foto Fulvio Vigna)



Chiostro dei Canonici, lato sud-est costituito da una serie di otto colonnine, sormontate da capitelli in stile bizantino (Foto Archivio Sezione GM Padova)

proseguita focalizzando l'attenzione sulle importanti presenze storiche di reperti romani e medievali dell'antica

Eporedia (ponti, cardo e decumano, resti dell'antico teatro, cattedrale,...) nonché alla chiesa di S. Bernardino, anch'esso patrimonio Fai, vero gioiello del XV secolo, con importanti opere pittoriche di Gian Martino Spanzotti, complesso già parte dell'omonimo convento dei frati minori francescani.



*Ivrea, chiesa di San Bernardino
(Foto Enzo Rognoni)*



*Chiesa di San Bernardino, scena centrale del grande riquadro di affreschi
(Foto Archivio Sezione GM Padova)*

Il raduno si è concluso con il pranzo di domenica, cui hanno partecipato circa 130 Soci. Con la presenza di Soci

della nostra Sezione abbiamo raggiunto punte di oltre 150 persone. Sono mancate all'appuntamento le Sezioni di Vicenza (con stupore da parte nostra), Pinerolo e Frassati. Ad ogni convenuto dalle varie Sezioni è stato consegnato un gadget contenente documentazione sulla città, gentilmente concessaci dall'ufficio del Turismo, un assaggio dei noti dolci cittadini (eporediesi al cacao) ed un libretto su Adriano Olivetti curato dalla editrice Comunità che raccoglie il pensiero dell'illustre concittadino. Uomo di grande e singolare rilievo nella storia italiana del secondo dopoguerra che si è distinto per i suoi innovativi ed avveniristici progetti industriali basati sul principio secondo cui il profitto aziendale deve essere reinvestito a beneficio della comunità. Adriano Olivetti ha significativamente connotato con la sua presenza la nostra Città e molto a lui dobbiamo.

*Beh, ecco, se mi posso permettere, spesso il termine utopia
è la maniera più comoda per liquidare quello che
non si ha voglia, capacità o coraggio di fare.
Un sogno sembra un sogno fino a quando
non si comincia a lavorarci.
E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande.*

Adriano Olivetti

Si sono raccolti ampi consensi da parte di tutti i partecipanti e molti hanno sottolineato come in quei giorni si sia respirato il vero spirito della G.M. Questo è stato per tutti noi il miglior compenso agli sforzi profusi per l'organizzazione e per la gestione dell'evento.

Un doveroso ringraziamento da parte del Consiglio Direttivo a quanti si sono impegnati per il successo dell'evento, successo che da tutti è stato in un modo o nell'altro evidenziato. Direi che il successo è frutto di una squadra coesa: quando si gli sforzi vengono sommati non si può che ottenere risultati di pregio!

09 settembre 2023 - Raduno intersezionale estivo. Escursione alla Colma del Mombarone (1)

Coordinatore di gita con lungo sviluppo per il Colle Lace e Punta Tre Vescovi: Massimiliano Fornero

Partenza dal piazzale dell'Hotel Gardenia alle 7,00 con auto proprie e pulmini 9 posti per trasportare fino all'alpe Buri, poco sopra l'alpeggio di Trovinasse, i Soci di Padova e Cuneo che son giunti ad Ivrea con il bus. Con grossi mezzi è impensabile percorrere la strada di montagna che collega Settimo Vittone a Trovinasse. Gli amici di Cuneo son giunti alle 6,30 facendo una levataccia per poter godere delle gite proposte, mentre i padovani si son presi un giorno in più per la visita al castello di Masino. Giornata senza nubi con cielo terso: meglio di così non si poteva sperare. Giunti sul luogo di partenza (1.518 m), calzati gli scarponi e caricati sulle spalle gli zaini, siamo partiti seguendo il



Un momento di sosta (Foto Enzo Rognoni)



Si sale verso Punta Tre Vescovi (Foto Enzo Rognoni)

sentiero con segnavia 848/858 contornando il margine di un pascolo e passando poi in una boscaglia di ontani verdi e sorbi, poi confluito su di una strada interpoderale, che ci ha accompagnati fino a superare il rio Savolera (sulla destra un bellissimo ponte in pietra che ben portava i suoi molti anni). Di lì ci si è separati in due gruppi, quello che risaliva al colle Jassit e raggiungeva la Colma attraverso la cresta settentrionale, prima al colle della Lace e poi a punta Tre Vescovi (segnavia N° 841), e quello che percorreva la via più diretta (segnavia N° 858) seguendo grossomodo l'invaso del rio Savolera, passando per il laghetto Mombarone. Entrambi i gruppi contavano una quarantina di escursionisti ed avevano un dislivello da superare di circa 850 metri. Questa relazione censisce la salita del primo gruppo, classificata per escursionisti esperti (EE). Imboccato il sentiero contrassegnato con il numero 848 l'allegria compagnia di montagnini (così venivano menzionati gli escursionisti GM agli albori del nostro Sodalizio), tra una chiacchiera e l'altra, segue un traverso in un bosco di betulle in direzione Nord-Est fino ad incontrare un bel ponte sul torrente Chiussuma (1.619 m), poco oltre l'alpeggio Marina, per poi risalire un crinale erboso che conduce alle baite Alpetto, dove si incontra un'interpoderale che



Foto di gruppo alla Punta Tre Vescovi (Foto Enzo Rognoni)

giunge fino alle baite Balmaneira superiore (1.840 m). Prima sosta per scambiare due chiacchiere con il margaro "Paulin", che fa memoria di vecchie storie, e per rifornirsi di acqua fresca, vista anche la calura presente. Iniziavano a sentirsi i primi commenti positivi sulla gita da parte degli escursionisti forestieri sulla bellezza del vallone: intanto cominciavano a spuntare dietro le quinte di montagna le vette di note cime che davano maggior coraggio nella salita. Di qui, passando a ridosso del monte Roux, ci si è diretti verso Est, seguendo sporadici ometti, fino ad incontrare un sentiero che proviene dal colle Jassit e che porta al colle della Lace (2121 m), da

dove la vista spazia verso la valle dell'Elvo e sull'omonimo lago. Dal colle della Lace verso Sud si è seguito il sentiero della cresta settentrionale, bel percorso aereo e panoramico. La prima parte culmina su punta Tre Vescovi a 2.347 m (così chiamata perché è punto di divisione tra le diocesi di Aosta, Ivrea e Biella), e supera qualche tratto un po' esposto: un caminetto roccioso è attrezzato con corda fissa. Di lì in poi la cresta è decisamente più agibile e, dopo un'ampia sella, si giunge alla Colma di Mombarone, dove ci attendeva l'altra comitiva appena giunta. Dalla cima la vista si presenta maestosa e spazia dal Monviso alle cime della valle di Lanzo, al Gran Paradiso, Monte Bianco, Grand Combin, la punta del Cervino e tutto il massiccio del monte Rosa, oltre a tutte le cime prealpine. La giornata limpida magnificava la spettacolare vista. Tempo di percorrenza circa 3 ore e mezza. Commenti positivi da parte di tutti gli escursionisti: molti pensavano si trattasse di una gitarella su una collina vicino ad Ivrea ma hanno dovuto ricredersi quando ai loro occhi si sono aperte le note meraviglie paesagistiche dei luoghi attraversati. A gruppo riunito si è consumato il frugale pasto (qualcuno, di palato più fine, ha preferito appoggiarsi alla ristorazione offerta dal rifugio P.G. Frassati anziché assaporare i panini del pranzo al sacco), non senza tenere gli occhi rivolti alle nobili cime. Fotografie di rito e recita della nostra preghiera, prima di riprendere il sentiero di discesa, passando per la via più breve, a chiudere l'anello. Con la solita ilarità e sincerità d'animo verso le 14,30 si è ripreso a camminare, con il più che ovvio sgranarsi del numeroso gruppo: qualche doverosa tappa per tentare il raggruppamento all'alpe Quarn, posizionata in luogo strategico per rimirare le cime della destra orografica della Dora Baltea, ed alla baita Garitta, con ulteriore possibilità di rifornimento acqua. Verso le 16,30 gli avanguardisti avevano raggiunto le auto potendo così iniziare a riprendere la discesa verso gli alberghi per una meritata e risanatrice doccia, prima di recarsi nella chiesa parrocchiale di San Bernardo per l'Eucarestia celebrata dal nostro Vescovo. Decisamente una bella giornata trascorsa nello spirito GM, tra vecchi amici, ricordando le varie avventure vissute insieme nei precedenti appuntamenti intersezionali che ormai costituiscono una preziosa memoria. Le condizioni meteo di certo ci hanno assistito e lo spettacolo goduto sulla Colma ha dato valore aggiunto alla giornata, condita dalla bellezza e dalla soavità dello stare insieme.



Foto di gruppo alla Colma di Mombarone (Archivio GM Ivrea)

Enzo Rognoni

09 settembre 2023 - Raduno intersezionale estivo. Escursione alla Colma del Mombarone (2)

Accompagnatori via normale da Trovinasse: Mauro Fornero, Alberto Armando, Eugenio Boux, Giovanni giovando, M. Vanda Ariaudo.



Si sceglie il percorso... (Foto Vanda Ariaudo)



Inizia la salita (Foto Vanda Ariaudo)

E' arrivato il tanto atteso momento del Raduno Internazionale estivo; per celebrare degnamente i 100 anni della Sezione di Ivrea il programma ha previsto una bella scelta di occasioni per conoscere i nostri pregevoli luoghi.



Il serpentone variopinto (Foto Mauro Fornero)



Il Redentore... eccolo là (Foto M. Vanda Ariaudo)



Il Monte Rosa e la Punta Tre Vescovi dalla cima del Mombarone (Foto Mauro Fornero)

Una di queste opportunità è la salita - per noi di Ivrea abbastanza classica e scontata - alla Colma del Mombarone. La percorreremo da Trovinasse (metri 1.538) con ben due possibilità: la prima lungo il percorso classico attraverso l'Alpe Quarn e il laghetto del Mombarone, la seconda lungo un percorso più impegnativo che si dirige verso il Col Giassit e il Colle della Lace, per arrivare entrambi alla vetta a quota 2.372 m.

A Trovinasse - che invadiamo in modo ordinato con le nostre auto - ci ritroviamo in 74 Soci: la maggior parte di noi ha già scelto a quale dei due percorsi vuole partecipare; qualcun altro, dopo brevi informazioni sulle difficoltà del percorso maggiormente impegnativo, si convince a

provarci: la divisione alla fine è la seguente: 45 Soci percorreranno il sentiero E sotto l'attenta sorveglianza di Mauro, di Eugenio, di Giovanni e di Alberto, 29 Soci si dirigono verso il sentiero EE guidati da Massimiliano ed Enzo, ma si ritroveranno tutti quanti all'arrivo in cima al Mombarone.

Prende il "comando" dei 45 Mauro di Ivrea che con passo pacato ma costante ci guida su per il sentiero che si presenta subito in ombra, fresco e immerso tra rade betulle e qualche frassino, fino ad uscire fuori della zona d'ombra del bosco. Chiudono la lunga fila Giovanni ed Eugenio che con calma e comodo incedere procedono anche loro senza sosta, mentre Alberto fa da supporto all'interno del lungo serpentone variopinto.

Il panorama comincia a delinearsi in tutta la sua ampiezza: prima verso la Valle d'Aosta e verso la Cavallaria, poi si amplia ancora di più, mano a mano che procediamo nella salita. I versanti a noi vicini sono netti alla vista, limpidi, la luce è brillante e i colori sono molto nitidi; siamo noi stessi di Ivrea a sorprenderci della bellezza di questa giornata, anche se ognuno di noi, tra sé e sé conoscendo i

rari "difetti" del Mombarone, immagina già il procedere delle nuvole dal Biellese che di solito verso le ore centrali della giornata si affacciano sulla cresta del Mombarone; ma per ora tutti godiamo di questa meraviglia di giornata.

Dopo il primo tratto abbastanza semplice inizia la parte più impegnativa, tra zone erbose, passaggi sul torrentello, fino all'attraversamento di un pianoro suggestivo: è proprio qua che alziamo lo

sguardo e mostriamo agli amici delle altre Sezioni la mèta; eccolo là, diciamo sembra irraggiungibile da qui, immerso in un cielo azzurrissimo. Ci permettiamo una sosta vicino al laghetto del Mombarone, ormai quasi del tutto scomparso nel pianoro acquitrinoso, e poi riprendiamo la salita che si fa adesso più seria fino al tratto finale proprio al disotto del Rifugio Mombarone. Testa bassa, fiato in riserva ma in breve raggiungiamo il Rifugio e possiamo permetterci di ammirare tutto intorno a noi il panorama; le cime della Valle D'Aosta, il Gruppo del Rosa, un triangolino di punta del Cervino, in lontananza la catena del Gran Paradiso, il lago di Viverone, la pianura del Biellese immersa in gran parte in un mare di nuvole da cui emerge il Mucrone Ci aspettiamo di venire anche noi circondati dalle nuvole quindi ci decidiamo a salire subito verso la vetta. La raggiungiamo in circa 10 minuti; da lì la vista è ancora più bella; nel frattempo cerchiamo con lo sguardo il sentiero che proviene da nord da cui dovrebbe arrivare il gruppo dei 29 che hanno seguito il percorso EE; ecco che uno per volta si avvicinano lentamente sulla cresta di arrivo e ci raggiungono; li intervistiamo: sono soddisfatti, hanno potuto godere - dalla cresta - di una vista ancora più spettacolare e suggestiva della nostra e adesso ci scambiamo le opinioni. Le nuvole bianche della pianura si mantengono ben al di sotto di noi e a questo proposito noi di Ivrea siamo consapevoli della eccezionalità della giornata che, a dispetto delle previsioni, non ci vede pranzare nelle nuvole né nel vento tipici del Mombarone. Lo diciamo ai Soci delle altre sezioni, ma siamo solo noi a valutare appieno questa cosa: è un grosso regalo che riceviamo in questa giornata di festeggiamento e di cui siamo grati sia per noi sia per i nostri ospiti. Dopo la foto di rito sotto il Cristo Redentore e la preghiera della Giovane Montagna ci avviamo verso la discesa, ripassiamo vicino al Rifugio e con molta prudenza ripercorriamo il sentiero; questa volta il serpentone della Giovane Montagna si è decisamente allungato: siamo veramente in tanti perché anche il gruppo dei 29 scende sullo stesso sentiero.

Dopo il primo tratto più impegnativo, dove le voci si diradano, finalmente la parte successiva ci permette di parlare, di scambiare opinioni e pensieri e conoscenze con persone nuove, si fanno programmi per altre occasioni di stare insieme alle altre Sezioni. Questo ci permette di arrivare senza accorgerci al grande pianoro dove pascolano le mucche, all'Alpe Quarn, riattraversiamo due volte il torrentello e in breve raggiungiamo la parte di bosco rado - ma molto gradito visto che il sole continua a splendere senza tregua...- fino a ritrovare tutti insieme le auto parcheggiate lungo la strada.



*Tutti insieme in vetta al Momba
(Archivio Sezione GM Padova)*



Il Mucrone esce dalle Nuvole (Foto Mauro Fornero)



Il serpentone della GM. in discesa (Foto Mauro Fornero)

I saluti sono solo degli arrivederci a più tardi, per la S. Messa e poi per la serata insieme: constatiamo che i Soci delle altre Sezioni sono contenti della camminata, lo esprimono sinceramente e noi di Ivrea siamo veramente orgogliosi di aver condiviso questo nostro “gioiello”, la “nostra” Montagna, il Mombarone, con loro: non ci sentiamo per nulla privati di questa ricchezza, anzi, il dividerla ci fa sentire più ricchi e pieni di gratitudine per la giornata eccezionale che ci è stata regalata.

M. Vanda Ariaudo

09 settembre 2023 - Raduno intersezionale estivo. Escursione dei Tre Laghi

Accompagnatori: Gabriele Perona, Fulvio vigna, Claretta Coda



*Parte del gruppo alla Chiesetta di S. Croce
(Archivio Sezione GM Padova)*

Siamo partiti dal parcheggio del lago Sirio in 43, con tre accompagnatori: Gabriele, Fulvio e Claretta. Una socia di Roma si è fermata alla partenza col proposito di ricongiungersi con il gruppo al suo ritorno.

L’obiettivo è quello di effettuare un giro ad anello dei tre laghi, Sirio-Pistono-Nero-Pistono-Sirio, per un totale di 11 chilometri, su stradine asfaltate o sterrate, sentieri ciottolosi perfettamente tracciati, puliti e comodamente percorribili, dato l’alto numero dei frequentatori più o meno in tutte le stagioni dell’anno.

Raggiungiamo il tempietto di S. Pietro Martire, quindi la bianca chiesetta di Santa Croce, a sinistra della quale procediamo in un dolce e sereno paesaggio di prati e ville ben curate, poggi e alberi resi rigogliosi da un’estate calda ma non priva di precipitazioni.

Si va chiacchierando e la chiacchierata porta l’eco e le



Da Punta Maggio: il Castello di Montalto e i laghi Sirio e Pistono (Foto Fulvio Vigna)



Si scende verso il lago Nero (Foto Fulvio Vigna)

inflessioni delle provenienze dei soci, tante quante sono le Sezioni GM presenti al raduno intersezionale estivo, nel corso del quale si celebrano i 100 anni della Sezione eporediese.

Presto, qualcuno accusa qualche preoccupazione per la lunghezza del tragitto, gli acciacchi, le difficoltà agli arti inferiori, ma... *deus ex machina* si materializza Massimo Sartorio con la sua bicicletta e la soluzione al problema: un drappello di undici soci lo seguono, accompagnati da Claretta, e insieme raggiungono rapidamente le palafitte e il locale “La Monella”, dove possono riposare, fare uno

spuntino, sorseggiare un buon caffè, bere acqua fresca, nell'attesa di essere raggiunti più tardi dal grosso del gruppo. La consegna è categorica: non inoltrarsi nell'intrico dei sentieri circostanti, perché ci si può facilmente perdere se non sono più che familiari.

Il resto della comitiva, nel frattempo, si è inerpicato per il ripido strappo che porta sulla cima del Monte Maggio, naturale punto panoramico dal quale la vista spazia sulla regione sottostante: dal castello di Montalto al paese stesso di Montalto Dora, ai borghi di Lessolo, Calea, l'avamposto brossese della chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, fino



Ricostruzione di habitat con palafitte presso il lago Pistono (Foto F. Vigna)



Lago Nero (Foto Fulvio Vigna)

al confine con la vicina Valle d'Aosta. La deviazione merita la fatica della salita.

Da qui si discende al lago Nero (Nero per la profondità delle sue acque, incassate tra la fitta e verdissima vegetazione, habitat ideale per una piccola colonia di cormorani). I gitanti ne costeggiano la sponda e proseguono fino a raggiungere gli undici soci in attesa sulla riva del lago Pistono, qualcuno comodamente seduto al bar de "La Monella". È il posto tappa per pranzare tutti insieme, rilassarsi, riposarsi, prima di ripartire alla volta delle Terre Ballerine, dove è divertente vedere 43 persone impegnate, a gruppetti, a oscillare sul naturale *salta-salta* di questo terreno reso elastico dal reticolo di radici sottostanti la terra e dall'acqua che la inumidisce.

La stanchezza si fa ormai sentire quando dalle Terre Ballerine ci si incammina per raggiungere nuovamente il lago Sirio e, costeggiandolo, ricongiungersi anche con la socia di Roma, che lì ha trascorso la giornata.

Il cielo è azzurrissimo e limpido, il lago tranquillo, appena punteggiato qui e là di qualche barca e pochi bagnanti, il sole splende diffondendo il suo calore ancora estivo e il castello di Montalto si erge a sentinella in fondo, sulla destra. Arriviamo al pullman e facciamo ritorno alla base per assistere alla S. Messa presso la Parrocchiale di San Bernardo. Veniamo a sapere che i "duri" del Mombarone hanno raggiunto la vetta in 73, per due percorsi differenti... Un successone!



Lago Sirio (Foto Fulvio Vigna)

Claretta Coda

Venerdì 8 settembre - 100 foto x 100 anni. La fauna selvatica del Parco Nazionale Gran Paradiso

a cura di Luca Giordano, fotografo professionista

Serata davvero appassionante, tra lo scorrere di cento diapositive stupende, alcune tenere e commoventi, (volpi, lupi, stambecchi, camosci, aquile, pernici bianche, lepri bianche, marmotte e quant'altro) e la vivace partecipazione del pubblico coinvolto e sollecitato dal relatore.

Il 3 Dicembre 2022 il Parco Nazionale Gran Paradiso, primo Parco Nazionale d'Italia, ha compiuto 100 anni. Un traguardo importante, per un'area protetta che rappresenta uno dei pochi, grandi santuari della fauna selvatica del nostro Paese. Vite selvagge animano cieli sconfinati e fitti boschi, aride pietraie e bianchi nevai: un patrimonio inestimabile di biodiversità, che Luca Giordano ha fotografato e fotografa con passione, delicatezza, sensibilità e grande rispetto.



Scatti di Luca Giordano tratti dal suo archivio

Fotografo professionista dal 2015, organizza da diversi anni viaggi fotografici, corsi e workshop in Italia e in diverse aree d'Europa. Collabora come fotografo naturalista e scrittore freelance con svariati enti e riviste. Le sue immagini sono state segnalate e premiate in occasione di numerosi concorsi fotografici nazionali e internazionali. *«Nato a Torino nel 1992, ho imparato a conoscere e a vivere la natura fin da piccolo. – racconta - Le mie prime escursioni alla ricerca di animali selvatici si sono svolte sulle Alpi, dove ho vissuto indimenticabili momenti a contatto con stambecchi e camosci, senza sapere quanto quelle giornate all'aria aperta avrebbero plasmato la mia vita di adulto. La passione per la fotografia, trasmessa da un genitore che non smetterò mai di ringraziare, è arrivata qualche anno dopo, trovando però una connessione immediata con il mio amore per la natura. Raccontare la natura e gli animali selvatici al grande pubblico è lo scopo del mio lavoro: in questa direzione vanno letti anche i miei saltuari interventi a GEO (Rai3), così come le tante proiezioni di foto naturalistiche che tengo presso associazioni, scuole e circoli fotografici».*

È laureato in Economia Aziendale e in Direzione d'Impresa, Marketing e Strategia con una tesi sulla valorizzazione del territorio nel Parco Nazionale Gran Paradiso e nelle Aree Protette Alpi Marittime.

Sabato 9 settembre - Dall'invenzione del Monte Bianco alla battaglia del Cervino.

Militari, scienziati, topografi e preti: i veri pionieri dell'alpinismo svelati dagli archivi (1690-1865).

Cronistoria dell'alpinismo in Valle d'Aosta

Conferenza di Pietro Crivellaro, alpinista, scrittore GISM, ricercatore e collaboratore del "Sole 24 ore"

La serata, intensa, intercalata dalla presentazione di slides costruite con molta cura, attraverso l'uso di materiale iconografico e cartografico ricercato e affascinante, è stata una generosa anticipazione dell'intervento del dottor Crivellaro al convegno *Montagnes et identités*, tenuto successivamente ad Aosta il 29 e 30 settembre.

«La prima ascensione del Monte Bianco – spiega lo studioso – compiuta dal versante di Chamonix nel 1786 è un traguardo della corsa a misurare col barometro la cima più alta delle Alpi degli scienziati illuministi, capeggiati dal ginevrino De Saussure. L'impresa innesca però nuovi sviluppi perché viene ripetuta subito e poi raramente ma regolarmente fino a metà Ottocento. Le salite della Piramide Vincent e della Punta Zumstein compiute dal 1819

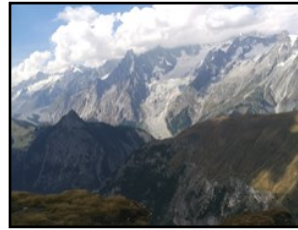
al 1822 inaugurano invece l'esplorazione del Monte Rosa, ma sono episodi che ottengono fama europea, perché riaccendono il dibattito sulla vera altitudine del Monte Bianco. Finché, all'improvviso, dal 1852 le salite del Monte Bianco si moltiplicano; gli inglesi si gettano all'assalto di tutte le cime più alte e inviolate, tra cui il Monte Rosa, e alla fine del 1857 fondano a Londra il primo club di alpinisti.

In questo periodo di prealpinismo la Valle d'Aosta è quasi isolata e guarda non senza invidia le folle di viaggiatori che accorrono a Chamonix e sulle Alpi Svizzere.

Con l'unità d'Italia, però, mentre Chamonix e la Savoia diventano francesi, la Valle d'Aosta sembra ridestarsi. Anche a Torino nasce un Club Alpino che scopre con vivo interesse le grandi cime valdostane e, con la regia di Quintino Sella, tiene testa agli inglesi nella battaglia del Cervino. È ben noto il ruolo di alcuni preti pionieri dell'alpinismo come il can. Carrel, ma nuove carte d'archivio svelano che va rivalutato il ruolo dei militari che per primi hanno esplorato le alte valli nel Settecento e difeso la frontiera alpina nella Guerra delle Alpi (1792-1796), coadiuvati da montanari locali (*paysans carabinieri*), precursori delle guide alpine. Allo stesso modo, vanno pure studiati meglio gli ufficiali topografi che nel primo Ottocento hanno preceduto gli alpinisti sulle cime più accessibili e panoramiche, per costruire segnali trigonometrici e disegnare carte più moderne».



Pietro Crivellaro
(Foto di repertorio)



Monte Bianco
(Foto Fulvio Vigna)



Cervino
(Foto Fulvio Vigna)

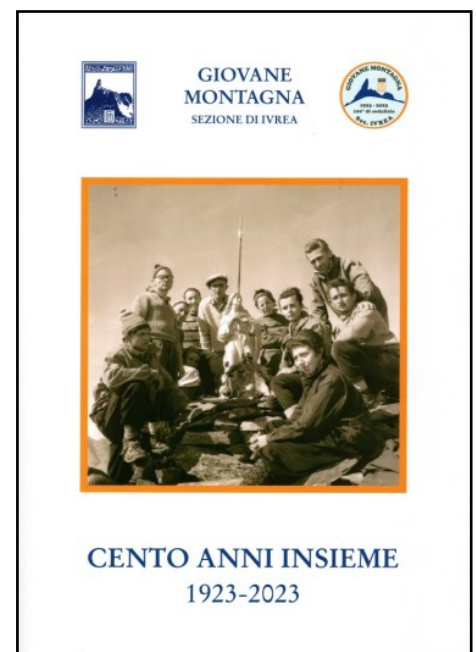
Presentazione del libro del centenario GM, a cura del Presidente Enzo Rognoni

Per un Sodalizio come il nostro approcciare il centesimo anno di vita associativa diventa momento importante per far memoria di quanto la storia ci ha consegnato soprattutto rispetto a coloro i quali l'hanno costruita ed anche per consegnare ai posteri un documento utile ad approfondire la ricerca, oltre a consentirne una serena lettura. Cento anni di storia vissuta insieme sono un tempo lunghissimo (almeno 4 generazioni) ed è un traguardo non facile da raggiungere per una associazione.

La ricerca sui progressi storici crediamo sia importante perché allarga le conoscenze sulle radici che hanno consentito lo sviluppo sociale di cui godiamo ed aiuta a costruire un futuro che sia in linea con i principi morali dei nostri padri fondatori, non tralasciando aspetti che possono portare contributi a migliorarne, se possibile, le prestazioni. La nostra associazione con sede ad Ivrea è nata 100 anni fa per merito di Guido Giva, don Dionisio Borra e Iginio Richelmi, sulle orme di quanto il gruppo "Coraggio Cattolico" aveva improntato a Torino nel 1914 non volendo disgiungere alla passione per la montagna la propria fede religiosa.

Ricordo che quegli anni erano ancora preconciliari e per ottemperare al precetto festivo, non essendo ancora consentita la validità della Messa prefestiva, occorreva avere nelle uscite domenicali un sacerdote che celebrasse l'Eucarestia. E va anche segnalato che soprattutto nel dopoguerra la chiesa ha sostenuto in modo significativo l'Associazione anche come barriera verso il crescente comunismo. A testimonianza di ciò il fatto che non pochi preti si siano impegnati direttamente e con vigore sincero a sostenere la G.M.

Hanno fatto parte in questo secolo associativo molte persone di spicco, non solo di Ivrea ma del Canavese intero, uomini che hanno ricoperto cariche sociali importanti o che si sono distinti per atti significativi, di cui il libro dà piena evidenza. Nel lungo processo di composizione del libro sul centenario, molto articolato nelle sue pagine, abbiamo avuto una duplice fortuna: il forzato trasloco dalla vecchia sede ci ha consentito da un lato di ritrovare in archivio vecchi documenti importanti e dall'altro il noto fotografo eporediese Giovanni Torra che, poco prima di lasciare questo mondo, ci ha fatto dono di parte del suo archivio fotografico storico, peraltro molto ben strutturato, di tutta la documentazione relativa alla Giovane Montagna che insieme con il padre Emilio, anch'esso fotografo, nei lunghi anni hanno preziosamente arricchito e custodito.



Libro del Centenario GM di Ivrea

Anche la fondazione Carlo Donat-Cattin, presso il Polo del 900 a Torino, ci ha permesso l'utilizzo del materiale relativo a don Dionisio Borra proveniente dall'archivio Carlo Trabucco di cui è custode così come la famiglia dei baroni Beck Peccoz, di cui Egon è stato nostro Vpresidente onorario, che ci ha concesso di poter utilizzare alcune fotografie del suo archivio riguardanti l'amico di allora don Borra: altre preziose foto ci sono state fornite dalle famiglie Cavallo Perin, Pesando, Parato e da nostri attuali Soci, soprattutto dalla famiglia Fietta. Preziosa la raccolta dei notiziari sezionali fatta dal Presidente onorario Adriano Scavarda dal 1973 ad oggi.

Nel corso del secolo trascorso la nostra Sezione ha purtroppo lasciato del sangue sulle nevi delle nostre montagne, ed anche a questi nostri gloriosi Soci va data doverosa memoria perché con le loro vite, oltre che con significative conquiste di vette, hanno contribuito a scrivere la nostra storia.



«Di questi giorni, grazie all'iniziativa di un gruppo di giovani amici, si è costituita in Ivrea una nuova Sezione della Giovane Montagna, alla quale, sia per lo slancio dei fondatori come per le particolari risorse topografiche della città dalle rosse torri, non può mancare un lusinghiero avvenire».

(Giovane Montagna. Rivista bimestrale di vita alpina, a. 1923, n. 6)

Quarta di copertina del volume

Questo nostro libro, che sottolinea i 100 anni dello stare insieme, cioè del condividere esperienze in un spirito di solidarietà, è frutto di un lavoro durato oltre un anno: molti Soci, storici e non, hanno contribuito a ricercare materiale, articoli e fotografie, ma il lavoro più importante nella stesura dei testi è stato fatto dalla nostra Socia Cletta Coda, moglie del presidente emerito Fulvio Vigna, che vanta una significativa raccolta di suoi scritti su ricerche storiche, relative soprattutto al periodo della Resistenza, dunque persona più che competente per questo genere di indagini. Il nostro storico socio, notaio Paolo Fietta, è stato Presidente per oltre 20 anni; dunque, è un custode di parte significativa della storia del nostro sodalizio, ed ha fornito molto materiale relativo soprattutto alla prima parte.

Fulvio ha dato il suo prezioso e silente contributo per la parte iconografica, per la composizione e per l'assemblaggio dei testi e Baima Editore per la parte grafica e si impastano. Io personalmente non ho meriti da vantare, non avendo contribuito, a parte l'aver scritto una premessa... ho solo cercato di oliare il meccanismo, ma un conto è far girare gli ingranaggi, altro è oliarli...

Il risultato finale è un lavoro davvero imponente! Oltre 400

pagine di storia censite con moltissime fotografie, dal bianco-nero della prima parte del secolo scorso al colore. Crediamo sia un documento importante, soprattutto nella descrizione dei primi anni di vita, perché si sono raccolti documenti che possono diventare elementi basilari per ulteriori e più approfondite analisi, ma soprattutto perché molti personaggi hanno contribuito con le loro imprese a scrivere parte della storia non solo del nostro alpinismo ma anche perché hanno lasciato tracce importanti nella vita sociale. Pensiamo al dottor Giuseppe Pesando, già Presidente di Sezione e per lunghi anni Presidente nazionale, a Giorgio Cavallo, a Mario Pellizzari (il partigiano Alimiro), a Luciano Beltrame, a Prat, solo per nominarne alcuni...

Questo libro vuole essere un invito sia a guardare al passato, per cogliere gli insegnamenti che la storia sa darci, sia per proiettarsi sul futuro: in questi cento anni la vita dell'uomo ha subito significative trasformazioni anche grazie al progresso tecnologico e di pari passo anche il modo di far montagna è drammaticamente cambiato. Per certi aspetti la montagna ha subito una significativa desacralizzazione, basti pensare a quanto impianti di risalita e piste da sci ne abbiano condizionato l'ambiente, per cui diventa quanto mai importante riproporre un modo di far montagna che sia sostenibile nel rispetto di una cultura ambientalista. Altro aspetto non meno importante è rivolto alle nuove generazioni, sempre meno appassionate a connotarsi in ambienti associativi: saperle interessare e motivare diventa più che mai significativo, trasmettendo loro, insieme alla passione di percorrere in armonia sentieri di montagna, strumenti educativi che aiutino a vincere le difficoltà che incontrano sostenuti dalla solidarietà e dall'amicizia dei compagni. Questa è la speranza che questo libro si propone nel desiderio di riuscire a tramandare lo spirito che i Padri fondatori ci hanno lasciato, dove i valori della persona sono sempre stati al centro delle esperienze maturate, nella speranza di mantener alto lo spirito associativo.

Grazie ancora, sinceramente, a voi tutti per la vostra presenza qui con noi questa sera ed un sincero ringraziamento particolare ai Soci che hanno lavorato per rendere operativo questo evento.

Eucarestia per le Sezioni presenti al raduno intersezionale estivo

A cura del presidente Enzo Rognoni

Sabato sera, alle 18,30, ci si è ritrovati presso la chiesa di San Bernardo per la celebrazione della Santa Eucarestia presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Edoardo Cerrato. L'assemblea, che contava oltre 120 presenze, era piuttosto unita: erano anche presenti molti Soci della nostra Sezione. Gli amici di Verona ci hanno aiutato per sostenere i canti che hanno bene ravvivato il rito, rito che di per sé richiama alla comunione fraterna, fa diventare un corpo unico con Cristo poiché, comunicandoci con la sua Carne ed il Suo sangue, ci dona la capacità di amare così come Lui ci ha amati, anche quando siamo stati peccatori.



Foto di gruppo al termine della Santa Eucarestia (Foto Enzo Rognoni)

Nell'omelia Mons. Edoardo ha sottolineato la vicinanza alla nostra associazione, vicinanza che si misura con il piacere dimostratici, fin dall'inizio del suo mandato, nella celebrazione annuale dell'Eucarestia di inizio corso. Non solo vicinanza, ma anche stima per essere associazione, soprattutto in questi tempi in cui l'associazionismo è in crisi. L'essere associazione oggi evidenzia un alto valore umano e cristiano: è la capacità di saper gestire molte diversità che tra loro sono complementari verso una meta comune, consapevoli di appartenere ad una comunità capace di elaborare progetti e di sapersi risollevarsi di fronte alle difficoltà che si incontrano. E' condivisione di sentimenti che sono basilari per una crescita comune, non già diversità vissuta come egoismo. Giovane di spirito è chi ha il coraggio di salire, di affrontare difficoltà nella consapevolezza che insieme si possono risolvere. Il Vescovo è poi entrato nella liturgia del giorno facendo una meditazione sulla preghiera di colletta, che esprime di per sé la presenza della comunità raccolta in preghiera. *"O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la libertà di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna."* Questo progetto di Dio si è infranto con il peccato originale ma nella misericordia e nella pazienza di Dio, verso le e nostre realtà di peccato, è innestato nella Sua vita, dunque questa Sua vita scorre anche dentro ognuno di noi. Il Vescovo ha poi ricordato l'importanza della montagna nella storia della salvezza, almeno le più significative: è liberazione per Israele che riceve sul monte Sinai le tavole della legge, dove si stipula un'alleanza basata sulla volontà di Dio, ma diventa liberazione anche per la nostra vita, è la trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor, dove Egli viene riconosciuto come figlio di Dio inviato a noi per ridarci dignità di figli, è crocifissione sul monte Calvario dove Cristo muore per i nostri peccati per riaprirci il cielo e per donarci la salvezza.

L'omelia si è conclusa con l'esortazione a continuare il cammino, mantenendo vivo lo spirito di questa associazione, per passare ai futuri Soci un testimone che sia foriero di speranze e di capacità di saper costruire insieme realtà che sappiano dare pienezza di spirito.

E' stato per tutti un momento davvero intenso di condivisione di sentimenti che è servito per alimentare la fede, spesso vacillante, nella certezza che il salire le montagne è sinonimo di itinerario che forgia virtù (*sint rupes virtutis iter*).

ATTIVITA' SVOLTA

09 agosto 23 - Punta Leynir e Punta Bes. Coordinatore Luca Volpatto

L'ultima volta che avevo messo gli scarponi c'era la neve... quanto tempo fa esattamente non ricordo nemmeno, all'incirca cinque mesi... ma i miei ultimi impegni non mi consentono diversamente, o almeno adesso è così.



Lago Rosset e la Punta Basei sul fondo



Punta Basei e il ghiacciaio omonimo



Gruppo Gran Paradiso



Cascata del torrente Noaschetta

Decido di confermare l'uscita, anche se vengo avvisato che alcuni siti meteo danno forte vento in quota, effettivamente le previsioni sono in peggioramento, ma solo dalla serata e poi su al Nivolet sono previste raffiche a 20/30 Km orari max, accettabili dal mio punto di vista.

Completamente smentito dal giorno seguente, percorrendo l'autostrada verso Ivrea, faccio fatica ad intravedere le cime delle montagne e la tipologia delle nubi, nella zona della nostra meta, mi suggeriscono sia risacca più che brutto tempo; risulterà speranza vana, che si plachi presto o passi in fretta.

Giunto all'appuntamento, sono accolto da una brezza fresca, persino piacevole dopo giorni di arsura estiva, se non fosse per la quasi certezza che presto sarebbe stata ben altra cosa.

Partiamo comunque ottimisti, anche per la presenza di tre nuovi soci, con la nutrita speranza di riuscire a far fare loro una bella escursione, degna di una prima uscita da ricordare e confidenti sul il tipo di panorama che li attende, un 360° che abbraccia oltre alle cime valdostane anche quelle piemontesi e della vicina Savoia.

Ahi noi, i presupposti all'arrivo smorzano subito gli entusiasmi; non ancora fermi ci troviamo circondati da alcuni yeti, escursionisti come noi, coperti all'inverosimile... ed eccoci passati dai più 35° del giorno prima, ai -10° di questa mattina qui...

Si sale accompagnati da un vento sferzante, che alcune volte ci sposta e ci fa perdere l'equilibrio e sentiero facendo, sorgono i primi dubbi; affrontiamo il primo tratto ripido un po' al riparo, sulla sua sommità, in vista del Col Rosset, ci troviamo avvolti da una leggera coltre di nebbiolina.

Ora le cime sfuggono alla vista diretta ed i contorni si confondono e svaniscono, siamo investiti da una pioggia di neve pungente ed in alcuni tratti obbligati ad inginocchiarsi per resistere alle raffiche.

A questo punto mi è chiaro che l'obbiettivo massimo sarà arrivare al colle, rischioso e comunque non consigliabile affrontare il tratto di cresta, a volte esposto, che conduce alla vetta; senza neanche il bisogno di comunicare il mio pensiero, la truppa spontaneamente opta per un dietrofront ed è così che poco dopo le 12 ci troviamo seduti al rifugio Savoia, a consolarci con calde ed abbondanti porzioni di polenta concia, cinghiale e spezzatini vari.

Un buon caffè e decidiamo di scendere in auto a Noasca, per salire il ripido sentiero che conduce alla sommità della sua cascata, tra le più belle del Piemonte, un salto d'acqua di 32 metri del torrente Noaschetta, oggi resa più ricca dalle ultime piogge... pessima idea la mia, quelle due porzioni di polenta messe poco prima nello "zaino" ...

Grazie a tutti i partecipanti... chissà, forse il prossimo anno saremo più fortunati.

Foto: Enzo Rognoni - Articolista: Luca Volpatto

Domenica 13 agosto - Escursione al Lac du Fond. Valgrisenche.

Coordinatore: Michele Agosto

Oggi avremo l'occasione di visitare la Valgrisenche, una delle valli più lontane dai nostri itinerari abituali e per alcuni di noi è la prima volta in assoluto che si presenta l'occasione di conoscerla! Siamo ben in 16 alla partenza da Ivrea, altri due ci raggiungeranno direttamente sul posto e consideriamo subito che un numero così alto di partecipanti costituisce un bell'impegno per Michele, sia in termini di responsabilità sia in termini di risposta alle aspettative.

Lasciata l'autostrada a St. Pierre e la strada statale ad Arvier, ci inoltriamo nella valle che ci appare subito molto verde, boscosa e selvaggia. Dopo una decina di chilometri e qualche galleria, prendiamo una deviazione sulla destra che ci indica Planaval e La Clusaz; attraversata in modo tortuoso la borgata di Planaval ci dirigiamo in salita verso La Clusaz, dove lasciamo le auto e dove inizia il sentiero della nostra gita a quota 1.567.

Il panorama da questo punto è già dei migliori,



Panorama dal parcheggio delle auto (Foto Michele Agosto)

grazie anche alla giornata che si presenta soleggiata. Imbocchiamo il sentiero su cui una palina ci indica che la nostra mèta, il Lac du Fond : è a 2,25 ore di cammino.

Siamo sull'Alta Via n. 2, quella che collega Courmayeur a Donnas; vediamo subito che è un sentiero molto battuto, molto pulito e ordinato ma ci rendiamo anche conto che si tratta, per il momento, di un percorso ripido che solo il passo lento e costante imposto da Michele ce lo fa sembrare meno difficile. Si forma infatti subito un bel serpentone di 18 persone che si snoda ordinato lungo i primi tornanti immersi tra noccioli e ontani, per poi inoltrarsi in un lariceto piuttosto rado che ci consente di godere di ampi scorci tra un larice e l'altro, verso la frazione di Planaval e il gruppo dello Chateau Blanc e del Rutor con il suo ghiacciaio;

stiamo già apprezzando la bellezza di questa valle poco conosciuta...



Uno sguardo verso il fondovalle (Foto Michele Agosto)

Dopo circa un'ora di percorso a tornanti stretti e con rari tratti in piano, arriviamo ad un bel pianoro dove ci accostiamo al torrente e alle sue piacevoli cascatelle.

Attraversiamo due piccoli affluenti su due ponticelli in legno e dopo il secondo ponticello il sentiero ridiventa ripido per portarci ad un secondo pianoro



Il secondo tratto ripido (Foto Michele Agosto)

ancora più suggestivo del primo per la presenza alla nostra sinistra del torrente Planaval che costeggia e lambisce una parete rocciosa sormontata dal verde delle piante di rododendri, ormai sfioriti, e che ci



Il secondo pianoro (foto Michele Agosto)

accompagna per un buon tratto. L'ambiente è particolarmente piacevole: oltre al rumore incessante del torrente Planaval, la vista del verde in cui siamo immersi e quella della testa del Rutor con il ghiacciaio dello Chateau Blanc che chiude lo scenario delle montagne ci fa apprezzare senza riserve la camminata di oggi. Non sentiamo quasi la fatica: qua e là incontriamo dei gruppi di epilobi in piena fioritura, più avanti delle belle genziane porporine (*Gentiana purpurea*), alcune che stanno già sfiorendo; riusciamo anche a rubare qualche lampone e qualche mirtillo, piccolo ma saporitissimo.



Un bell'esemplare di Gentiana purpurea (Foto Egle Marchello)

Al termine del pianoro incontriamo e superiamo un gruppo di baite (Les Baraques du Fond); l'indicazione che ci dice che siamo a quota 2.338 m ci conferma



Ghiacciaio dello Chateau Blanc dalle baite (Foto Michele Agosto)

che mancano solo più un centinaio di metri al lago e questo ci rallegra.

Superiamo infatti brevemente l'ultimo tratto di salita in un ambiente selvaggio e leggermente ventoso che con una svolta a sinistra ci porta direttamente in riva al bellissimo Lac du Fond dalle acque limpide e azzurre; siamo arrivati a quota 2.439.



Il Lac du Fond (Foto Michele Agosto)

Con il nostro folto gruppo invadiamo un ampio spazio di sosta per poter pranzare e per ammirare tutto quanto intorno a noi: l'acqua limpida del lago, il verde dell'erba frammisto al grigio delle pietre, il cielo che in qualche momento accoglie veloci nuvolette bianche, il ghiacciaio ora più vicino alla nostra vista, la parete opposta con il sentiero che sale nella pietraia fino al Colle Crosatie dove vediamo dirigersi parecchi escursionisti. Mentre pranziamo ci godiamo anche lo spettacolo di un aliante e di tre gipeti che, dopo aver volteggiato alti nel cielo sopra di noi con ampi percorsi, si allontanano e scompaiono alla vista dietro la punta Crosatie.

Ci piacerebbe restare ancora in questo bellissimo posto ma dobbiamo rientrare e con grande calma riprendiamo il sentiero della discesa; apprezziamo la possibilità che abbiamo di abbracciare con lo sguardo dall'alto tutto il pianoro che contiene il placido torrente che serpeggia verso valle e che ci riaccompagna fino alla parte più ripida della mulattiera.



Il pianoro e il torrente durante la discesa (Foto Michele Agosto)

Siamo anche attratti dalla veduta che abbiamo verso est: già contornati dalle prime nuvole della sera ci appaiono comunque ben riconoscibili l'Emilius e la Tersiva mentre anche sulle nostre teste si vanno formando dei nuvoloni che preannunciano pioggia. Il serpentine di 18 persone si snoda nella discesa frammentandosi in piccoli gruppi, con chiacchiere o

silenzi ricchi di sensazioni; ognuno si gode a modo suo il ritorno fino alle auto che recuperiamo per spostarci a Planaval e goderci ancora una piccola pausa tutti insieme ai tavoli del bar e ringraziare Michele della bella gita. Michele che, con tanta onestà, ci rivela che la segnalazione di questa gita gli è arrivata da Mauro (fonte di consigli assolutamente sicura e affidabile!), che altrettanto ringraziamo perché abbiamo davvero apprezzato la proposta del programma.

M. Vanda Ariaudo



Panorama verso est (Foto Michele Agosto)



Il gruppo della GM al Lac Du Fond (Foto Michele Agosto)

20 Agosto 2023 - Escursione Lago Bringuez. Coordinatore Eugenio Boux

Eravamo in otto al posteggio della Croce Rossa il 20 agosto di quest'anno per la gita al lago Bringuez: Vanda, Ester, Loredana, Elena Umberto, Massimo, Ferruccio e il sottoscritto.

Partenza con 2 auto ed arrivo al posteggio di Estoul. Neanche una fermata per un caffè!! Questo potrebbe essere un serio problema da dibattere al Consiglio Direttivo, cioè se sia opportuno porre come clausola obbligatoria, alla partenza delle gite programmate, oltre alla assicurazione, anche la fermata caffè (ahh, ahh!)

Va beh, pazienza, sarà per un'altra volta!!

Arrivati al posteggio la giornata si presenta splendida e calda, ci sono 18° Si comincia a salire di buon passo raggiungendo quota 2100 circa. Qui il sentiero (che è poi una strada bianca percorribile con fuoristrada, gira a sin e discende di poco più di 100m per raggiungere l'alpe Lavassey. Nel percorrere questo tratto in discesa si fa strada tra i partecipanti l'idea che, il percorrere questo tratto di salita al ritorno, non sia la cosa più piacevole e si propone di proseguire oltre il lago fino al colle Bringuez per discendere dai laghi di Palasina.



Lago Bringuez (Foto Eugenio Boux)



Il gruppo davanti al lago Bringuez (Foto Eugenio Boux)

probabilmente neanche gli altri partecipanti perché, altrimenti, qualche grido o richiamo l'avremmo sicuramente fatto.

Dal colle siamo discesi al lago Battaglia e qui ci siamo fermati per il pranzo. L'aver superato tutto il dislivello in salita prima di fermarci a mangiare è stata un'altra scelta azzeccata.

La giornata calda, senza vento, con l'acqua del lago non particolarmente fredda, ha fatto rimpiangere a qualcuno di noi, per esempio al sottoscritto, di non aver preso il costume da bagno. Una breve nuotata nel lago sarebbe stata sicuramente possibile. Forse è meglio così, data l'età dei partecipanti, meglio non rischiare! Discesa senza problemi. La sosta alla fontana appena prima del posteggio, è sempre ben accetta come quella "da Babette" ad Estoul per una birretta o acqua tonica secondo i gusti.

Arrivo ad Ivrea con viaggio senza code.

Tutti contenti, bella gita, bella giornata e bella compagnia, cosa volere di più?

Eugenio Boux

03 settembre 2023 - Escursione per famiglie al Col du Mont (2.635 m)

Coordinatori di Gita: Beppe e Marica Cerato



Ci si incammina lungo lo sterrato iniziale (Foto Enzo Rognoni)

Alle griglie di partenza 39 tra Soci ed amici, di cui 21 bambini (quasi una classe di asilo!). Siam partiti in carovana tra auto e furgoni alla volta di Valgrisenche, capoluogo, dove ci attendevano i coordinatori di gita Beppe e Marica insieme ai vecchi soci Stefano e Anna. Purtroppo non avevamo tenuto conto che in quella località in quella domenica era prevista la battaglia delle "Reines" per cui qualche ingorgo ci ha ritardato un pochino l'appuntamento. In auto abbiamo poi proseguito fino al bivio per l'alpe Grand Alpage (1.920 m), appena dopo Surier, luogo di inizio dell'escursione. Le condizioni Meteo erano ottimali. I ragazzi non vedevano l'ora di iniziare a camminare per cui abbiamo subito cominciato a risalire la poderale del vallone di San Grato,

vallone ricco di storia e di orme di vari personaggi, quali montanari, uomini in armi, contrabbandieri, migranti nonché vari tipi di animali. Si narra che nel 286 a.C. sarebbe addirittura transitato dal col du Mont Annibale, nella sua discesa in Italia, con 21 elefanti, 20.000 fanti e 6.000 cavalieri e, anni dopo, le legioni romane lo valicarono in senso inverso con calzari chiodati alla conquista della Gallia. Ben più tardi (1800) passò l'Armée de reserve di Napoleone con 1.500 uomini. Alle nostre spalle vegliava silente la Grand Rouse, con i prospicienti ghiacciai. Sul percorso tritici di lance ricordano i vari avvenimenti. I ragazzini non si facevano di certo pregare a camminare, anzi facevano a gara per star davanti al gruppo: solo i più piccoli, Elisabetta e Giacomo, si facevano portare in zainetti sul dorso dei rispettivi padri. Giunti al Grand Alpage, si è dopo poco superato un cippo che ricorda la morte di 33 operai della Cogne, e 2 militari, a causa una valanga staccatasi dal monte Ormelune, costretti da guardie nazifasciste a portare viveri a soldati di stanza verso il colle. Poco dopo abbiamo raggiunto l'alpe Revera e, superato un ramo del terrente Grand Alpe, abbiamo lasciato l'interpodere per percorrere il sentiero N° 13 che conduce verso il colle. Gli abbondanti mirtilli che facevano da corona al sentiero sono stati preda di molti escursionisti, grandi ma anche piccoli. Erano ormai le 11,30 quando abbiamo raggiunto i resti di una vecchia casermetta (2.450 m) con un piccolo lago allocato poco sotto. Ai ragazzi non è parso vero



La Grand Rouse (Foto Enzo Rognoni)



Sosta alla vecchia casermetta (Foto Enzo Rognoni)



Il gruppo al Col du Mont (Foto Enzo Rognoni)



Approcci durante la sosta (Foto Enzo Rognoni)



Si continua a salire lungo la sterrata (Foto Enzo Rognoni)



Il gruppo al completo (Foto Enzo Rognoni)

ed hanno deciso di finire lì la loro salita: si son subito dati alla caccia di girini o all'ebbrezza di immergere i piedi in acqua. A scaglioni i più adulti si sono avviati verso il colle che riservava altri 200 metri di dislivello da superare (2.639 m): dal colle si apre la vista verso l'Alta Savoia francese, sul vallone di Mercuel, dove c'è la borgata di Sainte Foy de Tarentaise, importante via di comunicazione nel secolo scorso. Sul colle sono evidenti resti dei reticolati utilizzati per contrastare l'avanzata del nemico francese nella seconda guerra mondiale. Presente anche un totem con indicazione delle varie cime a 360°. Ma come non essere tentati dal far visita al rifugio del capitano Mathieu, appena 50 metri più in alto (2.694 m), che nel settembre 1944 (quando ormai le brigate partigiane stavano combattendo contro i tedeschi) fu luogo di cruenti scontri tra partigiani italiani e Maquisards contro i tedeschi? Il rifugio è parzialmente distrutto ma, costruito in posizione dominante, è superbo testimone del tempo passato. Dislivello complessivo: circa 800 metri. Ora nel mese di luglio il colle è meta di incontri tra gli abitanti delle due vallate per rinsaldare la reciproca amicizia: è consolidata tradizione. Verso le 13 ci si ritrova



Una sosta sospesa... (Foto Beppe Cerato)

tutti presso la casermetta per consumare il pranzo al sacco, con in fronte la magnifica vista del Rutor. I bimbi, tra una capatina al laghetto e una fugace mangiata, fanno la loro parte. Intanto la piccola Elisabetta tenta teneri approcci con Giacomo, che non sempre gradisce... basta dar tempo, dice qualcuno! Ma c'è tempo anche per gustare le torte preparate da Elisabetta (delle due quella grande), Marica ed Elena: nessuno si tira indietro. Tutte ottime a conclusione del pranzo! Verso le 15, dopo aver osservato il volo di due aquile ed aver fatto la fotografia di rito del gruppo, recitato la preghiera della Giovane, iniziamo il tranquillo rientro, con i bimbi sempre a fare da avanguardisti. Con tutta calma si giunge verso le 16,30 alle auto, felici ed anche un po' stanchi. Inutile dire che i bimbi, non appena preso posto nelle auto, si sono abbandonati alla braccia di Morfeo..., ma prima di salire a bordo hanno ribadito a più voci che gite come questa si devono rifare: troppo bello andare in montagna con così tanti amici! In effetti è vero: gite come questa promuovono, soprattutto nei ragazzi, il desiderio di far squadra ma soprattutto tale realtà aiuta la crescita dello spirito della Giovane e dà garanzia per il futuro del Sodalizio. Grazie a Beppe e Marica per aver accettato di farci da coordinatori in questa bella Valle! Abbiamo già individuato possibili altre escursioni in loco, magari il prossimo anno, sempre per famiglie. E bravi ai ragazzi, perché si sono comportati davvero bene: non è facile portare in giro così tanti bambini e avere la gioia della loro felicità e bravura. Il nostro positivo riscontro è la loro contentezza ma anche il sapere che si sanno comportare da veri ometti!

Enzo Rognoni

Domenica 17 settembre - Escursione al Santuario di S. Anna di Meinardi e al Casotto Giva (o Giuva) Valle dell'Orco. Coordinatore: Giovanni Giovando

Forse è stato il tempo brutto dei giorni scorsi (e incerto per oggi) oppure sono stati altri impegni che hanno scoraggiato la partecipazione a questa bella gita: S. Anna dei Meinardi è un classico appuntamento che trova sempre tutti d'accordo sulla scelta, per difficoltà, lunghezza, dislivello e soprattutto per la particolarità del luogo. Siamo in sette alla partenza (cinque a Ivrea, Giovanni a Castellamonte, Luigi a Pont), situata a Fej, piccola frazione che si trova poco dopo Locana e situata a quota 781 metri.

Notiamo fin dai primi passi che il terreno del sentiero è molto umido e scivoloso, a mano a mano che saliamo notiamo anche che le recentissime piogge hanno creato dei solchi nel terreno delimitati da foglie raggruppate, ma soprattutto in molti tratti il sentiero è completamente ricoperto da foglie di frassino o di castagno spezzate e da piccoli e verdi ricci di castagne: evidentemente - commentiamo - anche in questa zona si è abbattuta la grandine e l'intensa pioggia dei giorni scorsi.

Il passo costante e regolare imposto da Giovanni non ci fa accorgere dell'avanzare del percorso che si snoda con molto tornanti e pochi tratti in piano; costeggiamo per un buon tratto un esteso e interessante masso liscio e



Il masso ricoperto da muschio (Foto Michele Agosto)

arrotondato, ricoperto in buona parte da muschio, poi attraversiamo un'ampia zona di noccioli che sembrano essere stati piantumati da tanto sono cresciuti in file ordinate; poco dopo abbiamo modo di notare lungo il sentiero un bel "crutin"; in breve raggiungiamo e superiamo la borgata di Mesonette a quota 1064 metri, ormai completamente abbandonata e in gran parte crollata.

Proseguiamo sempre con andatura costante, quasi senza soste, alcune solo per guardarci intorno e vedere, al di là della valle, il Santuario della Madonna del Trucco, bianco e emergente dal verde del bosco, che a quota 1300 metri pare ergersi in competizione con il Santuario di S. Anna che andremo a raggiungere.



Il caratteristico "crutin" (Foto Michele Agosto)



Il Santuario di S. Maria del Trucco "ravvicinato" dal teleobiettivo (Foto Michele Agosto)

L'unica nota gentile del percorso è costituita dalla presenza di qualche colchico autunnale, dai colori tenui e delicati che timidamente si fa spazio tra gli altri colori già autunnali.

Raggiungiamo un bivio dove una palina segnaletica ci indica a destra S. Anna, mentre a sinistra il sentiero



*Un tocco delicato di colore
(Foto Michele Agosto)*



*Il Santuario visto dal sentiero di arrivo
(Foto Michele Agosto)*

prosegue per raggiungere il Colle Giva (o Giuva), e dopo poco raggiungiamo la frazione di Meinardi, anch'essa abbandonata ma che presenta ancora degli edifici ben tenuti dovuti alla consuetudine di festeggiare il 26 luglio di ogni anno in questo Santuario la festa di S. Anna.

Ed eccolo lì, il Santuario, all'estremità del villaggio, vediamo subito il campanile intonacato di fresco.

Scendiamo lungo gli ampi gradoni che lo contornano e ci troviamo sul fronte di ingresso, anch'esso intonacato di bianco, la cui caratteristica di essere posato su dei possenti muri di fondazione a fornice con scaloni laterali lo rende particolare nel suo genere.

Ci fermiamo sul sagrato erboso - purtroppo devastato dalla visita di cinghiali... - siamo arrivati a quota 1481 metri, abbiamo superato 700 m circa di dislivello senza difficoltà, ci gustiamo la veduta verso Locana, verso la montagna di fronte, completamente immersa nel verde del bosco, le nuvole verso Ceresole, mentre tre di noi decidono di completare il programma della gita mettendosi in cammino per raggiungere il Casotto Giva (o Giuva), a quota 1970 m.



Il santuario visto dal ripido pendio sottostante (Foto M. Vanda Ariaudo)



L'arrivo all'Alpe Giva (Foto Giovanni Giovando)

Lo raggiungono dopo circa un'ora e mezza e, raggiunto anche il colle, possono affacciarsi verso la valle del Piantonetto, guardare la diga del Teleccio, la strada che lo raggiunge da Rosone, il Gran S. Pietro e le altre vette ben note.



Il casotto Giva del PNGP (Foto Giovanni Giovando)



La diga del Teleccio (Foto Giovanni Giovando)

Intanto è uscito un pò di sole e le chiacchiere nel dopopranzo si fanno più intense; facciamo anche alcuni confronti tra la giornata di domenica scorsa al Mombarone, col suo cielo terso e azzurrissimo, e la giornata di oggi, grigia e coperta; anche in questo caso, come nella salita, non ci si accorge che il tempo passa e appena si guarda l'orologio ci si accorge che è meglio ridiscendere: il sentiero scivoloso è più temibile che in salita.

Salutiamo il Santuario e ci avviamo verso il bivio che avevamo preso in precedenza; procediamo con cautela ma ci accorgiamo che la discesa è meno terribile di come ce l'eravamo immaginata; quel pò di sole e l'aria mite hanno asciugato il percorso rendendolo meno scivoloso. In compenso notiamo ancora di più le zone colpite dalla pioggia torrenziale: ai bordi sono infatti radunati cumuli regolari di foglie bagnate che delimitano il percorso della pioggia in forte discesa, le foglie e i rametti spezzati di frassino sono ovunque, solo le piante di nocciolo sembra siano uscite indenni. Verso la fine del sentiero, già in dirittura di arrivo, facciamo una breve deviazione verso il torrente Nora che sentiamo scorrere fragoroso e ci accorgiamo che in questo tratto il suo "letto" è costituito dal masso liscio che avevamo notato durante la salita, e crea un curioso scivolo.



Il torrente nel suo "letto" liscio (Foto Michele Agosto)

Raggiungiamo ben presto Fej; incrociamo, sulla strada asfaltata, un uomo che torna a casa con qualche capra e facciamo volentieri qualche parola con lui (è l'unica anima viva che abbiamo incontrato oggi!) e ci conferma che venerdì nella zona c'è stata una forte grandinata che ha devastato tutto.

Aspettiamo i tre soci che hanno completato il programma di gita fino al Casotto Giva e riprendiamo le auto per rientrare: di questa giornata apprezziamo soprattutto la tranquillità in tutti gli aspetti della gita: dall'andatura al sentiero non particolarmente difficile, dal clima fresco e un pò uggioso che ci fa pensare

all'autunno in arrivo, al panorama ben noto ma sempre piacevole, allo scambio di opinioni e di battute in allegria che sempre contraddistingue la nostra compagnia. Abbiamo fatto il pieno di natura e di amicizia, ce lo portiamo dentro come bagaglio per la settimana che ci viene incontro...

M. Vanda Ariaudo

24 settembre 2023 - Escursione al Lago di San Grato in Valgrisenche. Coordinatore Michele Agosto

La giornata, dal punto di vista meteorologico, si preannuncia favolosa. All'appuntamento, nel luogo di partenza da Ivrea, dovevamo trovarci in sei, alla fine ci siamo trovati solo in cinque. Sandra ha dovuto rinunciare per la brutta disavventura capitatale: era scesa in anticipo all'appuntamento con Iride, aveva depositato sul marciapiede, davanti all'ingresso, zaino, scarponi e bastoncini. Accortasi del forte anticipo, è risalita in casa, ma quando è ridiscesa all'ora giusta, si è trovata un'amara sorpresa: lo zaino, purtroppo, era sparito! Assieme allo zaino, erano spariti anche macchina fotografica e telefono cellulare che erano all'interno.

Da Ivrea, quindi, siamo partiti solo in 5: Antonella, Elisabetta, Iride, Michele e Umberto, mentre a Valgrisenche si sono uniti a noi Ileana e Roberto.

Ci rifugiamo subito dentro un bar per rifocillarci con qualche bevanda calda, all'esterno, la temperatura è decisamente di stampo invernale: 1,5 gradi.

Riprendiamo la strada e arriviamo al parcheggio ove inizia il sentiero della nostra escursione. Il sole rende più gradevole la nostra partenza, ma alcuni di noi preferiscono indossare ancora guanti.

Il percorso si annuncia abbastanza facile e il sentiero ben marcato. Dopo mezz'ora, ecco una prima tappa alla borgata Pian Rotsè (2.063 m) con due belle case graziosamente ristrutturata. Vicino alle case, troviamo un bel guardiano con pelo grigio, quattro zampe e orecchie un po' lunghe (lascio ai lettori indovinare di che animale si tratti).

Riprendiamo il cammino e, dopo avere superato un cantiere con mini-escavatore per lavori di posa della condotta dell'acqua per la borgata, ci troviamo di fronte un panorama da cartolina. Il sentiero è situato a mezza costa, all'altitudine di



Incontro ravvicinato...



Si sorpassa l'escavatore...

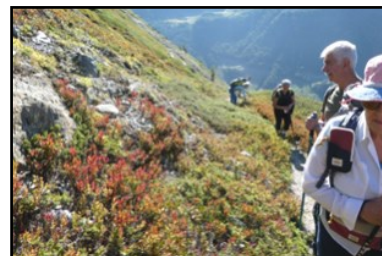


Dal lato opposto abbiamo sempre la vista sul ghiacciaio di Ormelume sotto le punte omonime, la punta Le Goraj, la punta Maurin o de Serrù.

duemila metri e sale con poca pendenza.

Mentre procediamo lungo la facile salita, ci troviamo in un mare di mirtilli ben maturi e ne approfittiamo per fare uno spuntino con questi bei frutti succosi.

Continuando il cammino, ci ritroviamo ad un'altra borgata (Reveraz Dessus, 2.324 m) abbandonata e distrutta dalle valanghe,



Si mangia...



Lac de Saint-Grat



Sosta pranzo presso il lago



Sosta sul torrente Gran'Alp

qui il sentiero si biforca e noi, erroneamente, imbocchiamo il percorso sbagliato.

Non riuscendo più ad individuare punti segnaletici, ci fermiamo, consultiamo cartina e mappa sul cellulare di Roberto e scopriamo che il percorso esatto si trova ad una quota più alta: non ci resta che cercare di riprendere il sentiero giusto. In questo modo, accontentiamo una signora che aveva fatto notare che c'era poca pendenza nel percorso fatto.

Di buona lena, risaliamo il pendio ripido e raggiungiamo il percorso corretto. Alcuni saliscendi e giungiamo alla meta: Lac de Saint-Grat, uno specchio d'acqua verde con il riflesso delle montagne tra le quali è incastonato.

Dopo il meritato riposo per il pranzo ed un po' di siesta seduti sulla gradinata della cappella di san Grato per goderci il panorama ed il sole, riprendiamo la strada del ritorno sul sentiero che si trova ad una quota più bassa di quello della salita.

Il tratto di sentiero costeggia il torrente Gran'Alp e ci porta a Reveraz Desot, da qui inizia la strada sterrata tramite la quale raggiungiamo la Borgata Gran'Alpe. Nella borgata, si trova un cippo che ricorda 35 persone (33 operai della Cogne e 2 alpini) travolte da una valanga sotto il Col Du Mont il 26 gennaio 1945.

Tanto per non farci mancare niente, per giungere al parcheggio di partenza, dove si trovano le auto, percorriamo anche un pezzo di strada asfaltata (un Km circa).

Abbiamo percorso 550 metri di dislivello con uno sviluppo di 11,5 Km.

Foto e relaz.: **Michele Agosto**



21/22 Ottobre 2023 - Genzano di Roma. Assemblea dei Delegati 2023

L'Assemblea dei delegati, organo sovrano della G.M. (Statuto art. 12), quest'anno ci ha visti radunati ai Castelli Romani, a Genzano in modo specifico, nella splendida cornice dei Castelli, evento organizzato dalla Sezione di Roma.

Dopo il saluto del Presidente Centrale, Stefano Vezzoso, la dr.ssa Angelone, Direttore Ente Parco dei Castelli Romani, ha brevemente illustrato la realtà del parco.

Si sintetizzano ora i punti fondamentali della relazione morale del Presidente Centrale. Stefano ha sottolineato il fatto che *"la nostra Associazione ha finalità che trascendono dalla mera attività ludica proponendosi di rappresentare un momento di incontro tra gente che sa ritrovarsi nei valori della fede, dell'accoglienza e di una rispettosa convivenza"*, dunque ci si propongono scopi che ci stimolino a creare le condizioni per un mondo migliore. Ciò per esprimere doverosa solidarietà e vicinanza al lutto di famiglie di migliaia di innocenti a causa delle guerre in essere. Ha poi richiamato importanti aspetti emersi dal Convegno di La Verna nel 2009 (la forza di un'idea) dove si invitava: *"a) perseguire gli ideali statutari sulla base dei modelli già sperimentati e sulla base di nuovi modelli, curando in particolare che l'identità cristiana della G.M. si traduca in piani concreti e condivisi; b) a promuovere una periodica riflessione collettiva sulle ragioni che costituiscono la nostra proposta associativa, onde consentirne una più consapevole e adeguata attuazione; c) ad individuare nuove forme di collaborazione tra Presidenza Centrale e Sezioni e fra Sezioni medesime per rafforzare la reciproca conoscenza e per intensificare, elevandone il livello, le varie attività, sia montane che culturali"*. E' stata poi ricordata l'importanza del Convegno tenutosi in Vaticano "Il messaggio della Montagna", del dicembre '22 ed organizzato dal Dicastero della Cultura Vaticana e dalla FAO per sottolineare l'importanza dello sviluppo sostenibile della montagna (in realtà è stata la G.M. a proporlo). E' poi stato dato un riscontro confortante sul numero dei Soci, passato dai 2695 del '22 a 2757 del '23 (+2,3%), crescita che non si verificava dal 2008. Stefano ha poi enucleato gli obiettivi strategici per la Giovane Montagna, quali la promozione della cultura associativa, la promozione della cultura di montagna, la formazione, la comunicazione, la conoscenza e la credibilità, facendone specifiche e profonde considerazioni. Sono poi stati ricordati i Soci che nell'ultimo anno sociale ci hanno lasciato. Il Presidente Centrale ha poi concluso invitando i convenuti, e tutti i Soci, ad avere grande fiducia nella Giovane Montagna per la sue capacità e per la sua maturità e nella possibilità di cogliere la complessità delle sfide che ci attendono e di vincerle. (La relazione completa verrà spedita ad ogni Socio). Un pensiero religioso è stato proposto da Ilio Grassilli.

E' stata ribadita l'importanza, almeno per i Consiglieri, di partecipare all'Assemblea Delegati al fine di vivere lo spirito associativo ed alimentarlo: si é poi chiamati a condividere idee e propositi su nuovi progetti incentrati su tematiche sociali ed ambientali. La scarsa presenza non porta contributi alla vita sezionale.

Si riportano ora le evidenze delle attività sulle quali i vari responsabili hanno relazionato:

Calendario Attività intersezionali (Serena Peri)

1. 17-18 febbraio: a cura Vicenza Rally scialpinistico e racchette da neve ad Auronzo di Cadore stessa locazione del 2015, riserva Somadida (gara in zona Cadini di Misurina, non già la Forcella della Neve, forse la zona verso rifugio Fonda Savio). Non sarà necessario l'uso di piccozza, come precedentemente informato.
2. 10-12 maggio: a cura Roma benedizione alpinisti ed attrezzi. Pellegrinaggio alle 7 basiliche romane a partire da S. Pietro (tratte da 22,7 e 4 Km). Domenica all'angelus sarà il Papa a dare la benedizione. Non si possono portare in San Pietro né piccozza né bastoncini, né ramponi. Ogni Sezione dovrà provvedere all'alloggio (**se si sa in anticipo chi è interessato prenotiamo presso una casa di suore**).
3. 13-15 settembre: a cura Cuneo/Genova raduno intersezionale estivo. Valle Vermenagna (Hotel Vermont), ai confini con alpi liguri. La parte alpinistica la gestisce Genova, quella logistica Cuneo.
4. Assemblea delegati: a cura Modena in appennino tosco emiliano (110 anni di G.M. Torino)

Spedizione in Bolivia (Stefano Risatti)

La spedizione sarà dedicata a Piero Lanza. Al momento ci sono 39 iscritti, 12 per alpinismo (2 cime sui 5.500 mt e 2 sui 6.000) e 22 per trekking (con salita al Chachacomani). Probabile patrocinio del Dicastero della Cultura Vaticana e sponsor Montura, ancora in via di definizione. Acquisto a prezzi vantaggiosi materiale tecnico c/o Ferrino (Risatti verificherà se l'offerta è estendibile anche a soci GM).

Rivista (Guido Papini)

- La rivista, in 3 edizioni annue, viene stampata in 2600 copie, poco più di 700 delle quali per persone o Enti al di fuori GM. Informare per richieste di possibili esigenze per personaggi o Enti di rilievo.
- Richiesta invio foto con buona risoluzione corredate da logo ed autore (possibilmente non foto di gruppi) per prima pagina rivista.
- Richiesta di scritti: contattare prima Papini per proporre articoli, così si certifica eventuale interesse.
- Richiesta di proporre anche solo brevi note per le attività sezionali di particolare interesse (contattare sul tema Germano Basaldella)
- Richiesta per Ivrea di contatti con M. Fornero per intervista o articoli su alpinistiche fatte da proporre per la rivista nazionale. Stessa cosa, ma con richiesta articoli, per Pietro Crivellaro.

Assicurazione (Luciano Caprile)

Ci sarà un delta da pagare per l'anno in corso relativamente agli ultra ottantenni e per le assicurazioni dei non soci non saldate (da conguagliarsi normalmente al 30 settembre). Attendiamo lettera formale da parte assicurazione AXA e comunicazione specifica dal Centrale.

C.C.A.S.A. (Alberto Martinelli)

Attività a calendario:

1. 19-21 febbraio: aggiornamento sci alpinistico a Versciaco.
2. 9-10 marzo: aggiornamento ghiaccio (no cascate). Appennino modenese
3. 12-15 aprile: Randonnée scialpinistica (Engadina, Pieve Pelago)
4. 4-7 luglio: pratica escursionistica (Courmayeur Chapy) **PERCHE' NON PORTARE QUALCHE NOSTRO GIOVANE?** Martinelli e Cardellini ci darebbero una mano anche se vogliamo implementarlo solo per la nostra sezione. **Dovremmo incentivare maggiormente l'uso di Versciaco per nostre famiglie** (ex fam. Benato quest'anno).
5. 2-4 novembre: aggiornamento roccia. Finale ligure

Sito Internet (Stefano Dambruoso)

Punti salienti da caricare a sistema:

1. NEWS / Calendari attività sezionali
2. Newsletter Vs Soci (Ivrea 62 presenze su un totale di 747).
3. Anagrafica NON soci (per invio newsletter): Ivrea 0 evidenze su circa 400 totali! Per i non soci basta cliccare sul sito per inserire i dati. **(Abbiamo già lista di affezionati ma non soci: carichiamola...)**.
4. Richiesta di aggiornamento sui bivacchi (da inviare a Dambruoso). **Per il Carpano, che facciamo?**
5. Novità: **NUOVO CANALE YOUTUBE**: esiste e funziona (è stato inserito anche il nostro libro sul centenario). Per accedere occorre registrarsi su YOUTUBE GM. Per inserire filmati specifici occorre chiedere al Centro (Dambruoso) ma bisogna che l'oggetto non riguardi solo la Sezione, sia rappresentativo, trasmetta i valori del sodalizio, sia di buona qualità, non lungo, senza immagini di persone (in questo caso, come anche in altri documenti, va richiesta autorizzazione alle persone).



Leccio secolare di 300 anni
(Foto Enzo Rognoni)

29 ottobre 2023 - Escursione da Sordevolo alla Trappa. Coordinatore: Enzo Rognoni

Gita proposta in extremis, in sostituzione di quella già prevista a calendario a causa dell'indisponibilità di Gabriele ad effettuarla.

Hanno risposto alla convocazione 17 Soci, tra i quali 4 ragazzi. Siam partiti da Ivrea alle 9, ora di tutto comodo anche in considerazione dell'avvenuto cambio dell'ora durante la notte tra sabato e domenica, per un'escursione che prevedeva un dislivello di circa 400 mt. e con condizioni Meteo non ottimali, ma che non prevedevano pioggia. Giunti a Sordevolo, dopo i necessari preparativi per la salita, ci siamo incamminati a nord del paese seguendo la riva alla sinistra orografica del torrente Elvo (da rilevare l'interessante ferrata dell'infernone sul torrente) lungo un'interpodere in direzione del piano dell'asino (segnavia C1). I ragazzi, che facevano da apripista al gruppo, si dilettevano a raccogliere castagne sotto i castagni che costeggiavano la strada. Giunti in località cascina Prera abbiamo scorto sulla facciata di una baita raffigurata l'immagine della Madonna d'Oropa, più avanti una Cappelletta votiva accompagnava il cammino dei viandanti. Dal pian dell'asino, dove abbiamo notato un bel casale ed una baita ristrutturati davvero con gusto e che spiccavano sul pianoro, dipartiva la mulattiera. Prima di addentrarci nel bosco un grosso masso recava incisa l'indicazione della Trappa: l'iscrizione risale all'inizio del secolo scorso. Un bosco di betulle ci ha accompagnato fino al pian del Toro, dove abbiamo incontrato prima una baita con varie sculture in legno in bella mostra lungo il sentiero ed infine l'imponente fabbricato della Trappa. Si tratta di una struttura in pietra a 5 piani dominante i pianori dell'alto Elvo. Il nome di questo luogo ha origine da una congregazione di monaci trappisti in fuga dalla Francia rivoluzionaria, in piena epoca napoleonica, che qui abitò tra il 1796 e il 1802. Costruita qualche decennio prima, nella seconda metà del Settecento dai produttori lanieri Ambrosetti, a 1000 metri di quota, è poi divenuta più tardi grande casale adibito ad uso contadino. L'intero immobile è ora in gestione ad una cooperativa, che ne ha curato il restauro e che ci ha fraternamente accolto. Un camino all'interno del refettorio ha riscaldato l'ambiente, ottima soluzione per il pranzo preparatoci. Nel contempo giungevano anche Elsa e Gino che per onorarci della loro presenza, visti gli impegni della prima mattina, ci hanno raggiunti percorrendo in auto parte del tracciolino da Andrate. Inutile dire che tutti i convenuti non aspettavano che di far andare le affamate fauci: antipati gustosi per tutti, pasta per i ragazzi e polenta con spezzatino per gli adulti, il tutto inaffiato da un decoroso dolcetto. Il pranzo è stato consumato in allegria e con il piacere dell'amichevole presenza. Dopo il pranzo il gestore ci ha dato qualche informazione storica sull'edificio che poi ci ha permesso di visitare. Sulle pareti ancora visibili scritti che ammonivano alla dura vita monastica (ex. Aver sempre dinanzi agli occhi la morte...). Dopo la visita abbiamo deciso di non attendere la prevista



*Facciata con l'immagine della Madonna d'Oropa
(Foto Enzo Rognoni)*



L'imponente fabbricato della Trappa (Foto Enzo Rognoni)



Si visita l'interno (Foto Gino Rubini)



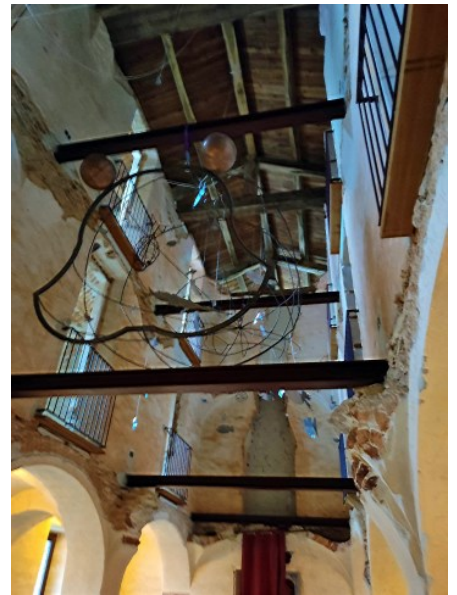
In attesa del pranzo... (Foto Michele Agosto)



*Aver sempre dinanzi agli occhi la morte...
(Foto Gino Rubini)*



*Materiale da soma in esposizione
(Foto Gino Rubini)*



*La Trappa, interno
(Foto Gino Rubini)*



Il gruppo quasi al completo... (Foto Michele Agosto)

castagnata che i gestori stavano preparando per gli ospiti poiché le condizioni meteo sembravano in peggioramento, per cui si è deciso, dopo aver salutato gli amici volpianesi, di far ritorno per il percorso di salita senza chiudere l'anello, come il programma avrebbe previsto. Il rientro a Sordevolo è stato veloce, sempre preceduti dai ragazzi che a fatica si riuscivano a contenere. L'acqua piovana non è riuscita a coglierci, e siamo giunti al luogo dove avevamo lasciato le auto che già iniziava ad imbrunire, poiché l'ora solare così decretava. Lo sviluppo complessivo del percorso è stato di circa 10 Km.

Bella gita, gioiosa soprattutto per la presenza dei ragazzi e di alcuni Soci che da qualche tempo non si rivedevano, bella soprattutto perché abbiamo potuto visitare questo luogo davvero interessante, sconosciuto a molti dei partecipanti, anche se a noi vicino. E' proprio vero che spesso si vanno a ricercare bellezze lontane senza scorgere quelle fuori porta.

Enzo Rognoni

ESCURSIONE FUORI PROGRAMMA

16 agosto 2023 - Gita fuori programma al Castlas adl'eremita (De Stefanis), Val Soana

Questa è una gita da tempo anelata e, per varie ragioni, mai compiuta. Finalmente ora la proposta ha trovato d'accordo Gianni, Roberto ed il sottoscritto. L'idea è maturata qualche giorno prima appena in tempo perché Gianni ottenesse precise indicazioni da un guardiaparco su come individuare il canale che dipartendo dal vallone del Rancio porta a punta Vallotta, dove è allocato il Castlas. Si tratta dell'unico canale percorribile (ma a che prezzo!) situato sulla destra orografica del vallone che dal colle della Cadrega discende verso l'alpe della Losa. Il dislivello da superare è di circa 1.000 metri e l'escursione può essere considerata per escursionisti esperti (EE). Partenza da Ivrea sotto la pioggia alle 6,30 per poi ritrovarci alle 7 a Castellamonte: dopo meno di un'ora si era già al parcheggio di Campiglia, a circa 1.350 mt. e prima delle 8,00 già iniziavamo a camminare con il cielo senza nuvole, poiché il vento le aveva spazzate tutte. Le condizioni Meteo prevedevano annuvolamenti dopo le 16, ma ci è parso saggio portarci avanti ed avere margini di sicurezza contro i repentini cambi di condizioni, ai quali ci si stava abituando da qualche giorno. Affrontato di buon passo il piano Azaria avevamo già deciso, giunti alla fine del medesimo, di salire il vallone non già per mezzo del sentiero che sale alle baite del Rancio bensì utilizzando il sentiero (puntinato sulla cartina edizioni MU) che



Cima Vallotta (Foto Enzo Rognoni)



Castlas adl'eremita (Foto Enzo Rognoni)



Vallone del Rancio, verso Colle Cadrega (Foto Enzo Rognoni)

attraverso il Rio del Rancio va in direzione dell'Alpe Arolei prima e del Rancio della Losa poi. Dopo i ponti, giunti nei pressi della baita Pianei, non è stato facile trovare il sentiero: si è dovuti salire tenendoci alla destra dell'evidente pietraia poiché il sentiero sapevamo seguire sulla destra. Dopo una decina di minuti di risalita a "naso" finalmente ci siamo imbattuti in un segno rosso e da quel punto è stato più facile, anche se il sentiero non era per nulla pulito e l'erba alta, bagnata dalla pioggia della notte precedente, ci ha abbondantemente inzuppato gambe e scarponi. Dopo meno di 2 ore abbiamo raggiunto le baite del rancio della Losa dove ogni segnavia cessava: restavano da superare ancora 300 metri. Tenendoci sulla destra delle baite abbiamo risalito tracce di sentiero (opera di pecore?) che puntavano verso il canalone dal quale supponevamo dover salire. Una foto inviata a Gianni dal guardiaparco ci ha tolto ogni dubbio su come orientare la nostra ascesa. Ben presto la bassa vegetazione cessava lasciando spazio ad una pietraia, ripida e scivolosa quanto mai. Dopo aver superato non proprio agevolmente la pietraia ci si è immessi nel canalone finale, molto ripido a vederlo da sotto, ma soprattutto difficoltoso a salirsi per le pietre scivolose (è esposto a nord ed il sole non lo aveva ancora riscaldato) e per il terriccio malfermo. Lo abbiamo superato in meno di un'ora non senza qualche tribolazione. Giunti verso la parte sommitale abbiamo scorto un muretto ed abbiamo ipotizzato potesse trattarsi dell'acquedotto in asservimento al Castlas: appena giunti al colletto ne abbiamo avuto la conferma, scorgendo sulla sinistra l'agognato rudere. Erano da poco passate le 11,00. Impressionante sia la vista che si gode dalla cima Vallotta (2.330 mt.) così come i resti del Castlas. La costruzione ha pietre angolari di importante dimensione ed è divisa in 3 parti: purtroppo rimangono soltanto i muri perimetrali poiché il tetto è crollato. Doveva trattarsi di un'opera importante (datata fine '800?), visto il criterio con il quale è stata costruita: impressiona anche il canale che porta l'acqua alla Casaforte dal vicino vallone del Rancio della Losa. A mio parere non era una semplice grangia ma una residenza, anche se estiva, di pregio. Intanto le nubi stavano risalendo ed anche la vista sulla cima Cavallo piuttosto che non sulla Torre Lavina iniziava ad essere compromessa. Rimirando la vallata prospiciente (verso Sud – Est) in bella mostra appariva il santuario di S. Besso, sotto l'imponente Rosa dei Banchi, e più a Nord il sentiero che risale, passando dal pian dei morti, verso il colle dell'Arietta. In bella vista anche in direzione Nord



I tre escursionisti da sx: Roberto, Gianni e Enzo (Foto Enzo Rognoni)

il colle delle Acque Rosse, la Bocchetta del Rancio e l'omonima cima ed il passo della Scaletta, più sulla destra la punta Miserino. Fatte le foto di rito, con ampie considerazioni ed ipotesi sui resti del Castlas, abbiamo deciso di consumare il frugale pasto alle baite della Rancio della Losa, anche in considerazione dell'addensarsi dell'annuvolamento, ripercorrendo a ritroso il sentiero fatto in salita (il ridiscendere per l'antico sentiero che passa per la grangia Vallotta ci è stato sconsigliato da molti, in "primis" dal guardiaparco). E bene abbiamo fatto, poiché il peggioramento atmosferico anticipava le previsioni. Dalle baite abbiamo poi risalito il dosso che ci separava dalle Grange del giardino del Rancio ed abbiamo preso il sentiero con il segnavia N° 620, che conduce verso la Torre Lavina. Giunti al superamento del rio del Raneto abbiamo iniziato a sentire i primi tuoni: la fortuna ci ha accompagnato fino alla strada sterrata del piano di Azaria, dove abbiamo preso la pioggia (ma per fortuna senza lampi e tuoni). Al parcheggio di Campiglia ci siamo cambiati poiché, nonostante l'aver rivestito mantelline o gusci antipioggia, la condensa ha fatto la sua parte ed eravamo zuppi. Bagnati, ma contenti: un ulteriore tassello alla conquista di ambite mete è stato aggiunto al nostro "palmarès", nella chiara evidenza che molte altre ambiziose cime ahinoi resteranno non appagate.

Giuseppe De Stefanis: tra leggenda e realtà a cura di Gabriella Stefano (da leggende della val Soana)

Il professor Angelo Paviolo nel suo libro Canavesani tra gloria e oblio parla di Giuseppe Fedele De Stefanis, notaio di idee liberali che morì a Ronco nel 1837. Anche Francesco Farina - nativo di Barbania e insegnante a Ronco all'inizio del secolo, autore di una fortunata guida della Val Soana - ricorda "sor Giusep" e la sua antica abitazione.

Secondo quanto si tramanda oralmente da una generazione all'altra, la famiglia De Stefanis era tenuta in grande considerazione nella Val Soana e vantava, tra i suoi membri, notai, sacerdoti e medici.

"Sor Giusep" - si narra - abitava a Ronco, nella casa attualmente di proprietà della famiglia Aimonetto, dove ancora ora vi è un vecchio mulino. Aveva aderito alla Carboneria e si incontrava con altre persone influenti del paese per parlare di libertà e di costituzione. Dalla sua dimora partiva un sotterraneo che conduceva alla chiesa: in caso di allarme era una via di scampo per sfuggire ai gendarmi.

Ma la situazione politica precipitò improvvisamente: avvennero i famosi moti del 1821 e, in seguito al loro fallimento, anche i carbonai valsoanesi che vi avevano partecipato furono ricercati dalla polizia sabauda. "Sor Giusep" si rifugiò allora sui monti sopra l'Azaria, dove possedeva una costruzione di un certo pregio, della quale restano ancora alcuni ruderi. Ammirabile è la condotta dell'acqua, costruita tutta in pietra e con muri a secco, che parte dal Vallone del Rancio della Losa e arriva al "castello". Qui il De Stefanis era al sicuro anche perché, al comparire delle guardie, i montanari stendevano le lenzuola sul tetto delle loro baite. A questo segnale convenuto, il carbonaro poteva ripararsi in nascondigli tra le rocce, dove nessuno lo avrebbe potuto trovare.

La leggenda dice che, in quel "castello", "sor Giusep" abbia nascosto il suo tesoro insieme a documenti sull'attività della Carboneria. Pare che il suo fantasma ancora vaghi in quei luoghi, tanto che le pecore scappano dai recinti improvvisati e le mucche, nella baita circa 400 metri più in basso, non possono dormire se non legate a due a due.

Enzo Rognoni

CROCI DI VETTA

Bonatti il solitario del Cervino

**PERCHÉ L'HO FATTO
CHE COSA
HO SENTITO**

**COME DIECI ANNI FA SUL PILASTRO DEL DRU ERO IN UNO STATO DI GRAZIA:
QUELLA MURAGLIA GHIACCIATA MI AVEVA STREGATO. SOFFRIVO
DISPERATAMENTE, MA VOLEVO CONCLUDERE LA MIA CARRIERA LASSÙ,
VICINO ALLA CROCE DELLA VETTA**

[...]

Sono ancora solo nella mia fatica. Gli sforzi di tutti questi giorni e l'aria sempre più rarefatta rendono il sacco pesante come piombo. Mi sembra di essere un personaggio biblico condannato per i suoi peccati a salire eternamente. Verso le 15, quando mi trovo soltanto a cinquanta metri dalla vetta, improvvisa, splendente mi appare la Croce. Pare incandescente per il sole che la illumina da sud. La luce che sembra emanare mi abbaglia. Penso alle aureole dei santi. Gli aerei che fino a pochi momenti prima mi assordavano con il loro rombo paiono intuire ciò che sta per accadere: quasi per un senso di pudore si allontanano e mi lasciano solo.

E così, come ipnotizzato, stendo le braccia alla Croce finché sento stretto al mio petto il suo corpo metallico. Allora mi si piegano le ginocchia e piango.

Walter Bonatti

Epoca, 7 marzo 1965, a. XVI, n. 754



*Bonatti sulla vetta del Cervino.
Sono le ore 15 del 22 febbraio 1965
(Fonte R. Podestà (a cura di), 2012).*



Questa foto l'ha scattata Hermann Geiger, il famoso pilota dei ghiacciai. Eravamo molto amici. Quando ci "incontravamo" in montagna, lui in volo io attaccato a qualche parete, mi si avvicinava con il suo aereo, spegneva i motori, apriva il finestrino: «Walter, comment ça va?». E qui, in questo caso, ha fatto la fotografia. Non è perfetta, però è un documento. Ma prima che scattasse questa foto è successa una cosa molto commovente. Ci saranno stati otto o dieci piccoli aerei che giravano attorno a me ma, qualche minuto prima che arrivassi alla Croce, si sono allontanati. Mi hanno lasciato solo nella mia conquista.

Rossana Podestà (a cura di), Walter Bonatti. *Una vita libera*, Rizzoli, Milano, 2012

NOTIZIE DI SEZIONE

Congratulazioni:

Ai consiglieri Egle Marchello e Giovanni Giovando per la nascita del nipotino Matteo

Condolganze:

Per la scomparsa di Bruna Quaregna, per molti anni nostra Socia

Alla Socia Ester Di Biase, per la scomparsa della mamma

Alla famiglia Gambotto per la scomparsa di Arnaldo Lorenzo Gambotto, storico Socio della nostra Sezione. Tra le iniziative, aveva preso parte alla posa della Madonnina sull'Avic, nel 1957. Un suo articolo è riapparso recentemente sullo Speciale Centenario di ROCCIAVIVA "Montagne, alpinisti e ricordi della GM di Ivrea". Anche Arnaldo rimarrà nella storia della Sezione ed è citato nel libro del Centenario *Cento anni insieme*.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI 2023

Il 30 novembre 2023 si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci.

E' stato invitato a presiedere i lavori il Socio Ferrara Antonio.

Dopo il saluto del Presidente uscente Enzo Rognoni e la lettura della relazione morale sull'attività svolta, il tesoriere Mauro Fornero ha presentato il conto economico 2023 e la stima per il 2024.

L'assemblea ha approvato.

All'ordine del giorno era prevista la consegna della targa al socio cinquantennale **Elio Chiaro** e la medaglietta ventennale a **Claudia Jorio**.

Ha consegnato le onorificenze il Presidente di Assemblea Ferrara Antonio.

Durante l'assemblea è stato rinnovato parte del Consiglio.

Erano in scadenza: **Chiaro Roberta, Giovando Giovanni, Marchello Egle, Perona Gabriele, Rognoni Enzo**.

Chiaro Roberta ha declinato la sua ricandidatura per motivi di lavoro.

Hanno gestito lo scrutinio dei voti: Presid. **Rocco Coluccia**, Scrut. **M. Vanda Ariaudo e Claudia Jorio**.

Risultano eletti per la composizione del consiglio 2024 con relativi voti: **Marchello Egle 36, Giovando Giovanni 36, Perona Gabriele 34, Rognoni Enzo 34, Ariaudo M. Vanda 4**.

Si ringrazia Roberta Chiaro per il contributo dato nella sua permanenza nel Direttivo.

Alla nuova entrata nel direttivo, Ariaudo M. Vanda i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Le quote associative per il 2024 non vengono variate.

Nella successiva prima riunione di Consiglio di lunedì 4 dicembre 2023, sono stati distribuiti i seguenti incarichi:

1. Nomina del Presidente: si conferma Enzo Rognoni.
2. Composizione del Consiglio direttivo, anno sociale 2024:
 - o Scavarda Adriano: Presidente Onorario
 - o Boux Eugenio: Vicepresidente e Cassiere sezionale
 - o Volpatto Luca: Manutenzione Bivacco Carpano
 - o M. Vanda Ariaudo e Consiglio di Sezione: Commissione gite
 - o Agosto Michele: sede e bacheca esterna
 - o Perona Gabriele: Tesseramento, manutenzione Bivacco Carpano, libretto programma
 - o Fornero Massimiliano: Alpinismo e arrampicata
 - o Marchello Egle: Comunicazione ai Soci (e-mail e WhatsApp)
 - o Vigna Fulvio: Responsabile Notiziario sezionale *Rocciaviva*
 - o Giovando Giovanni: Materiale e attrezzatura
 - o Sanna Elisabetta: Segretaria di Sezione
3. Collaboratori del consiglio
 - o Fornero Mauro: Tesoreria di Sezione
 - o Armando Alberto: Internet e intranet

I COMPONENTI DEL DIRETTIVO PER L'ANNO SOCIALE 2024



Prosegue il tesseramento per la stagione 2024:

presso il calzaturificio Fornero da Massimiliano e Luca, in Via Arduino a Ivrea, contattando i consiglieri o durante le serate in sede sino al 31/03/2024.

È anche possibile versare la quota tramite bonifico, specificando nella causale: cognome - nome - rinnovo 2024.

IBAN del conto corrente presso UniCredit intestato a ASSOCIAZIONE GIOVANE MONTAGNA:
IT15E0200830545000002103358

Quote sociali per il 2024:

Ordinario:	35,00€	Nuovo tesseramento: (una tantum)	3,00€
Ordinario ultra 85 (no assicurazione):	28,00€	Contributo singola attività soci:	2,00€
Aggregato (famigliare convivente):	16,00€	Contributo singola attività non soci (con assicurazione):	10,00€
Aggregato ultra 85 (no assicurazione):	9,00€		
Aggregato minorenni:	13,00€		



*Consegna della medaglietta di
Socia ventennale a Jorio Claudia
(Foto Michele Agosto)*



*Consegna della targa Socio
Cinquantennale a Chiaro Elio
(Foto Elisabetta Sanna)*

RELAZIONE MORALE del Presidente uscente Enzo Rognoni, all'assemblea dei Soci del 30/11/2023

Siamo alla fine di un anno che ha visto l'intera umanità sofferente per le guerre in essere: quella Ucraina e quella di recente esplosa in Terra Santa, oltre ad altre di minor entità. La perdita di vite umane, soprattutto di migliaia di persone innocenti, ci fa riflettere sulla gravità di queste realtà, senza dubbio non degne del terzo millennio, alle quali esprimiamo vicinanza e solidarietà. Queste situazioni non ci possono lasciare indifferenti e ci richiamano ad adoperarci per essere promotori di pace e di fratellanza in ogni ambiente che frequentiamo. Ciò è parte integrante della nostra proposta associativa. Inoltre, la preoccupazione che tali conflitti possano estendersi, ci lascia forte preoccupazione sul futuro e ci richiama al senso profondo dell'esistenza umana. Dobbiamo essere solidali con Papa Francesco che non cessa di pregare perché questi abomini cessino prima possibile e la pace possa tornare in quei luoghi martoriati.

Abbiamo celebrato nel 2023 in modo più che decoroso il nostro centenario di fondazione, sia con la pubblicazione di un libro che ne raccoglie i momenti associativi più significativi, prezioso memoriale per il prosieguo del nostro Sodalizio e non solo, sia con la mostra in sala S. Marta che con il raduno intersezionale estivo, dove il Sindaco di Ivrea, Avv. Chiantore, ci ha consegnato una targa commemorativa. Ciò ci deve spronare ad un impegno che lasci intravedere un dignitoso e decoroso futuro, cogliendo il prezioso testimone passatoci dai nostri fondatori. È un impegno che dobbiamo assumerci per lasciare alle nuove generazioni una traccia di storia seriamente e costruttivamente vissuta che porti avanti lo spirito della nostra Associazione, spirito ora ultra centennale.

La nostra Sezione si compone di 195 Soci (+ 9 rispetto al 2022), di cui 115 ordinari e 80 aggregati, mostrando una crescita pari allo scorso anno (+4,6%) ma, se si considera che 20 Soci non hanno più rinnovato, i nuovi iscritti sono stati ben 29! L'età media si è assestata sui 62,7 anni, leggermente inferiore all'anno precedente.

Anche quest'anno il Consiglio Direttivo ha redatto un libretto con il programma delle attività annuali, documento stampato con il contributo degli inserzionisti pubblicitari. La proposta come sempre si è articolato in uscite su neve, escursioni in montagna (ahimè non alpinistiche), tours turistico – culturali, trekking, serate in sede. E' frutto di un significativo lavoro di squadra messo in atto dai Consiglieri, che sinceramente ringrazio. Il Consiglio Direttivo si compone di 11 Consiglieri ed è attivo nel cooperare per pianificare attività della Sezione per consentirne un'adeguata attuazione, in linea con i principi statutari.

Il nostro Anno Sociale è iniziato a gennaio con una Eucarestia, che negli ultimi dieci anni è stata celebrata dal nostro Vescovo nella chiesa di S. Salvatore; una seconda Eucarestia, è stata celebrata nella festività di Pasquetta, come da consolidata tradizione, seguita da un'agape fraterna gestita dal Direttivo. Nel corso dell'anno abbiamo proposto un calendario con 28 uscite, due tours turistico-culturali (Spagna nord Atlantica ed Istria), un trekking in Calabria, un accantonamento invernale a Versciaco, oltre agli appuntamenti intersezionali a calendario. La presenza media di Soci nelle uscite escursionistiche si è assestata tra ai 10 ed i 20 Soci, con una riduzione di circa il 20% sugli anni precedenti la pandemia. Capitolo a parte per i tours turistico culturali o i trekking: in questi casi, la media di presenze si è assestata oltre le 20 - 30 unità. Per quanto riguarda le serate (7 in tutto, un po' meno dello scorso anno), a parte quelle dedicate a rivivere con immagini tour sociali o esperienze fatte da Soci e che hanno proposto loro filmati, abbiamo ospitato scrittori che hanno presentato i loro lavori (fotografo italiano della grande guerra sul Carso, soldati canavesani di Napoleone, ritratti di noti personaggi canavesani), una serata sulla "*Laudato sii*" ed una serata sui santi martiri della legione Tebea. Ovviamente una serata è stata dedicata alla presentazione alla Città del nostro libro sul centenario: Claretta Coda, consorte di Fulvio Vigna, ne ha fatto una magistrale sintesi. Ad entrambi va un doveroso ringraziamento per tutto il lavoro che quest'anno si sono sobbarcati. Abbiamo altresì portato avanti le uscite per famiglie con due uscite molto riuscite e con molti ragazzi presenti: buon auspicio per il futuro.

Il nostro bivacco, dedicato a Gino Carpano sito al piano delle Agnelere nel vallone di Piantonetto ad una quota di 2.280 metri, è meta di alpinisti più disparati: anche quest'anno non siamo riusciti per vari motivi neppure ad effettuare una corposa visita ispettiva. La programmeremo con attenzione particolare l'anno prossimo.

Elemento che contraddistingue la nostra Sezione è il notiziario "Rocciaviva". Sono molti i soci che collaborano, con scritti e materiale fotografico, ed è questo un ampio "*reportage*" delle attività svolte dalla Sezione che giunge a tutti i Soci, e non solo a loro. Un numero speciale, molto apprezzato anche dalle altre Sezioni, è stato editato per il centenario, con ricordi di imprese alpinistiche di nostri prodi montagnini. Le edizioni, come tutti sapete, vengono gestite con notevole cura e attenzione dal presidente emerito Fulvio Vigna.

Abbiamo un efficiente collegamento con i Soci attraverso e-mails ed sms (su telefono), per informare tempestivamente sulle gite e/o attività, le locandine che annunciano le attività (una per ogni attività) che vengono altresì affisse nella nostra bacheca nella principale via di Ivrea. La gestione di Internet / Intranet è attiva, il nostro sito è sempre puntualmente aggiornato e questo è un altro aspetto positivo che va sottolineato. Abbiamo anche una pagina Facebook che dà evidenza, di volta in volta, delle nostre iniziative con fotografie delle gite fatte.

Il rendiconto economico evidenzia una chiusura negativa (perdita) sull'anno di oltre 7.500€, essenzialmente frutto degli esborsi serviti a finanziare la stampa del libro sul centenario. Questa spesa è stata coperta con piccoli risparmi cumulati negli anni pregressi.

La nostra Sezione sta continuando a fare sforzi notevoli per proporre un programma di attività di interesse abbastanza esteso, nella speranza che sempre nuovi Soci si iscrivano. La mostra allestita in occasione del centenario nonché la serata di presentazione del libro a Soci e cittadini hanno richiamato molte persone, inclusi ex vecchi soci. La stampa cittadina ha dato notevole risalto alle attività relative alla celebrazione del centenario associativo: speriamo sia questo un veicolo per incrementare la conoscenza sul territorio della Giovane. Perseveriamo nel proporre uscite per famiglie nella consapevolezza che è questa una delle maggiori garanzie per attrarre giovani nella Sezione. Quest'anno, per la prima volta, una nostra giovane famiglia ha utilizzato per le ferie estive la casa di Versciaco: ciò serva da stimolo anche per altre famiglie affinché questa casa possa diventare un polo di attrazione in modo che cresca l'interesse dei ragazzi per la montagna. Dovremmo riservare più attenzione alle attività che la Commissione Centrale di Alpinismo e Sci Alpinismo (C.C.A.S.A.) propone, soprattutto per la formazione alpinistica dei nostri giovani. Si è concluso un anno che ci lascia molte soddisfazioni: le sfide che ci attendono dovremo affrontarle con fiducia poiché abbiamo dimostrato di saper gestire situazioni complesse. Doveroso ringraziare quanti si sono adoperati per contribuire al successo di questo non facile anno. Restiamo fiduciosi per il futuro e guardiamo avanti con la speranza di continuare a far montagna, soprattutto in modo sostenibile, sostenuti dallo spirito di corpo, perché unità, condivisione di gioie e fatiche contribuiscono a consolidare l'amicizia.

Enzo Rognoni, presidente di Sezione

Ivrea, 30 novembre 2023